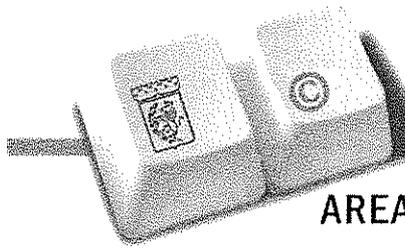


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.142**

25 LUGLIO 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SPACCIO

ANDRIA, ARRESTATO UN 25ENNE

NASCONDIGLIO

La marijuana era occultata in una intercapedine ricavata tra la propria autovettura ed il muro di cinta

Preso pusher incensurato con la marijuana celata in intercapedine del muro



IL SEQUESTRO La marijuana rinvenuta dai carabinieri nell'intercapedine del garage

I carabinieri hanno sequestrato anche 750 euro, probabile provento dell'attività di spaccio

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Un locale, in pieno centro cittadino, fungeva da punto di rifornimento ma, anche, da nascondiglio dello stupefacente pronto ad essere smerciato ai vari tossicodipendenti di turno.

La scoperta è stata effettuata dai carabi-

binieri della Compagnia di Andria che, nell'ambito di mirati servizi antidroga, sono riusciti ancora una volta ad infliggere un duro colpo al mercato dell'erba nel comune federiciano.

L'altra sera, infatti, durante i consueti servizi predisposti per il contrasto alla illecita attività dello spaccio di sostanze stupefacenti, i militari del Nucleo operativo hanno arrestato il 25enne Riccardo Santoniccolo, un operaio andriese incensurato. Un insospettabile che, forse, aveva trpvato il mondo per sbarcare meglio il lunario.

In realtà erano diversi giorni che i militari avevano concentrato le proprie attenzioni sul garage del giovane, ritenendo

che, per quanto insospettabile, potesse nascondere al suo interno dello stupefacente pronto ad essere smerciato ai vari acquirenti che lo cercavano ad ogni ora della giornata.

Il meticoloso ed articolato lavoro svolto dagli investigatori nei giorni precedenti, infatti, li ha indirizzati proprio in quel luogo, in una centralissima via di Andria. Proprio i carabinieri della locale stazione e dell'aliquota radiomobile (ai comandi del capitano Marcello Savastano) avevano individuato un curioso viavai di giovanissimi. Al controllo, molti di loro sono stati trovati in possesso di modiche quantità di marijuana che evidentemente avevano acquistato da un pusher che agiva nelle vi-

cinanze.

È stato quindi predisposto, per tale motivo, un servizio in abiti civili dagli stessi carabinieri che, dopo essersi appostati nelle immediate vicinanze del garage, hanno monitorato attentamente quanto accadeva. Dopo una non breve attesa, hanno notato Riccardo Santoniccolo uscire dalla propria abitazione per recarsi nel locale dove, in una intercapedine ricavata tra la propria autovettura ed il muro di cinta, protetta da una porta in ferro, controllava il contenuto, occultando nello stesso tempo alcune buste in plastica. A quel punto i carabinieri sono venuti allo scoperto e non appena hanno avuto l'opportunità, hanno bloccato l'insospettabile pusher, coglien-

ANDRIA IL MOMENTO DI CONFRONTO È IN PROGRAMMA GIOVEDÌ NEI GIARDINI DEL GOOD FOR FOOD

Lavoro, tra salari bassi e precariato

L'on. Rizzetto interverrà al convegno organizzato da Fratelli d'Italia

● **ANDRIA.** Un convegno per approfondire norme italiane e vincoli europei legati al mercato del lavoro. Si terrà ad Andria il prossimo 27 luglio (ore 18.30, presso i Giardini del Good For Food in viale Crispi) organizzato e promosso dal movimento di centrodestra Fratelli d'Italia - AN, sezione di Andria. Interverrà l'onorevole di FdI Walter Rizzetto, vice presidente della commissione Lavoro presso la Camera dei Deputati e il dirigente nazionale del partito, Federico Iadicicco. Il convegno ha l'obiettivo di approfondire le

norme del mercato del lavoro attualmente presenti in Italia. In apertura i saluti di Andrea Volpi, consigliere città metropolitana di Roma Fratelli d'Italia - AN, Marcello Gemmato, coordinatore regionale del partito, Raimondo Lima, coordinatore provinciale e il sindaco di Andria, Nicola Giorgino. «In Italia la disoccupazione è pari all'11%, quella giovanile al 36%. Dati allarmanti che meritano ogni tipo di approfondimento e considerazione - commenta Salvatore Pistillo, coordinatore Fratelli d'Italia - AN Andria.

Momenti di confronto come questi sono utili per analizzare le problematiche che attanagliano il nostro vivere quotidiano. Grazie all'esperienza quotidiana dei relatori e al loro ruolo istituzionale, risulterà semplice discutere di cause ed eventuali proposte in merito al mercato del lavoro; a cominciare dalla disoccupazione, al precariato dilagante, ai salari bassissimi, al mancato referendum, alle pensioni, ai voucher e ai danni che il Jobs Act ha provocato congiuntamente ai vincoli europei che attanagliano l'Italia». *[in.pas.]*

dolo letteralmente con le mani nel «sacco». Dopo aver effettuato una capillare perquisizione nei locali, nell'intercapedine, colati da buste in plastica e da cartoni, sono stati rinvenuti ben 750 grammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana ed un bilancino di precisione. La perquisizione personale ha consentito di recuperare la somma contante di 735 euro presumibile provento dell'attività illecita. Dallo stupefacente sequestrato, infatti, l'operaio poteva arrivare ad un indotto di alcune migliaia di euro.

Sequestrata droga e soldi, il 25enne andriese è stato arrestato e, in considerazione del fatto che era incensurato, è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

ANDRIA

MOVIMENTO NOI CIN SALVINI Comportamento civico-ambientale

■ Il movimento Noi Con Salvini, sezione di Andria, unitamente al gruppo consigliere, promuovono per oggi 25 luglio la giornata dedicata alla "sensibilizzazione per un corretto comportamento civico-ambientale" all'interno della villa comunale. Una iniziativa nata dopo i reiterati comportamenti irrispettosi verso l'ambiente ad opera di cittadini poco "civili". Per questo, la giornata nasce con la finalità di insistere sulla «sensibilizzazione civica, invitando i cittadini che frequen-

no in particolare la villa comunale - propone il segretario di Noi con Salvini Andria Michele Abruzzese - ad assumere un comportamento civile e rispettoso dei luoghi sia in termini ambientali sia per il decoro urbano, per far comprendere che è un dovere civile di ciascuno collaborare al fine di preservare il bene pubblico sia dagli eventuali danneggiamenti degli arredi che dall'abbandono incontrollato ed indifferenziato dei rifiuti». A partire dalle 20 in villa comunale si terranno iniziative che coinvolgeranno le associazioni di volontariato in campo ambientale, l'amministrazione ed i movimenti politici e le associazioni cittadine che vorranno parteciparvi.

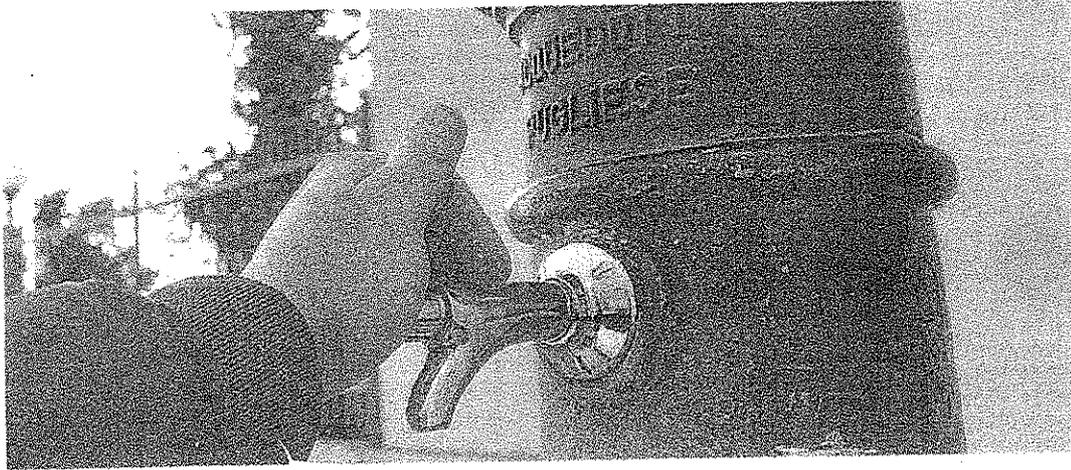
INDETTA PER IL 27 LUGLIO Assemblea ordinaria Forum Città dei Giovani

■ Il presidente del Forum Città dei Giovani, Domenico Sinisi, ha indetto l'assemblea ordinaria dei soci del Forum "Città dei Giovani" Andria, alla sala convegni dell'Officina San Domenico (via Santa Chiara), per il 27 luglio, alle 19.30, in prima convocazione e alle 20.30 in seconda convocazione, con all'ordine del giorno: 1. Relazione del presidente del forum, 2. Stato attuazione linee programmatiche generali; 3. Recepimento proposte e iniziative da attuarsi.

ANDRIA TOTALE INDIFFERENZA VERSO UN TEMA DI GRANDE ATTUALITÀ DOPO L'EMERGENZA IDRICA CHE HA COLPITO L'INTERO TERRITORIO NAZIONALE COMPRESA LA PUGLIA

«Sprechi d'acqua dalle fontane»

Nessun intervento dopo la denuncia del disservizio agli uffici comunali da parte di un lettore



**FONTANE
SEMPRE
APERTE**
Una delle
fontane
dell'Acquedotto
pugliese che
nella Villa
Comunale di
Andria
restano
sempre
aperte

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. È da settimane che si sta parlando di siccità, di risparmio idrico. Temi che se da un lato l'estate porta con sé in questa terra assolata e assetata, dall'altro è un tema etico sempre più sentito soprattutto il risparmio idrico. Tra l'altro il presidente della Regione Puglia Emiliano solo qualche settimana fa ha firmato un decreto sull'emergenza idrica, per il risparmio idrico e la limitazione dell'utilizzo delle acque nel settore irriguo, vista la drastica riduzione dell'approvvigionamento idrico negli ultimi 30 giorni: per il governatore si sono rese necessarie misure di contenimento del prelievo di acqua, invitando al contempo la popolazione ad un uso razionale e corretto dell'acqua al fine di eliminare inutili sprechi, e questo anche attraverso una revisione dei consumi.

Ecco allora che è stato disposto il divieto di utilizzare acqua potabile erogata dal pubblico acquedotto per usi impropri, come l'innaffiamento di giardini e prati, il lavaggio dei cortili e

piazzali e il riempimento di piscine e vasche. Necessario coordinare le attività degli enti preposti alla definizione delle misure di contenimento della risorsa idrica, sia per uso potabile che irriguo, favorendo l'intesa con la regione Basilicata, di incaricare Aqp di formulare un piano di previsione dell'utilizzo dell'acqua potabile utilizzando come strumento di previsione

un modello che tenga conto di afflussi con rischio di deficit confrontabile con quello dei mesi precedenti e di una possibile domanda pro-capite da esplicitare. E la necessità del risparmio passa anche dalla gestione della cosa pubblica.

Nonostante la segnalazione nei giorni scorsi, non c'è stato alcun provvedimento. Così un lettore ci scrive: «Mentre ogni

giorno non si parla d'altro che del problema siccità, e, tutti i presidenti, sindaci di ogni regione, provincia e città d'Italia, stanno correndo ai ripari razionando l'erogazione dell'acqua e principalmente raccomandando di evitare gli sprechi, ad Andria - ci scrive R. C. - tranquillamente come se niente fosse successo, tutte le fontanine a zampillo poste nella villa comunale,

in piazza Cappuccini, piazza Porta La Barra continuano ad erogare acqua continua, a spreco di ogni sano principio: nonostante il sottoscritto ed altri cittadini, si siano recati presso l'ufficio lavori pubblici del comune di Andria, in piazza Trieste e Trento, a denunciare tante volte tale 'disservizio'. Senza sortire però, ad oggi, alcun esito positivo!».

ROSA DEL GIUDICE*

Migranti, l'alternativa possibile

Sono consapevole dell'intollerabilità della situazione che il nostro paese sta da tempo sperimentando con lo sbarco quotidiano di migliaia di disperati sulle coste delle regioni meridionali tra la resistenza dei sindaci, spesso impossibilitati ad assicurare un'ospitalità decorosa, la rabbia delle popolazioni, timorose di ulteriori de-

altra da cui quanti vantano aperture mentali, sensibilità alle tematiche sociali e capacità di proiezione nel futuro possono e devono valutare il fenomeno dei migranti. Ad offrire una chiave di lettura ed una linea di operatività alternative alle prevalenti scuole di pensiero sono una campagna culturale e una legge di iniziativa popolare finalizzate a cambiare il racconto, a

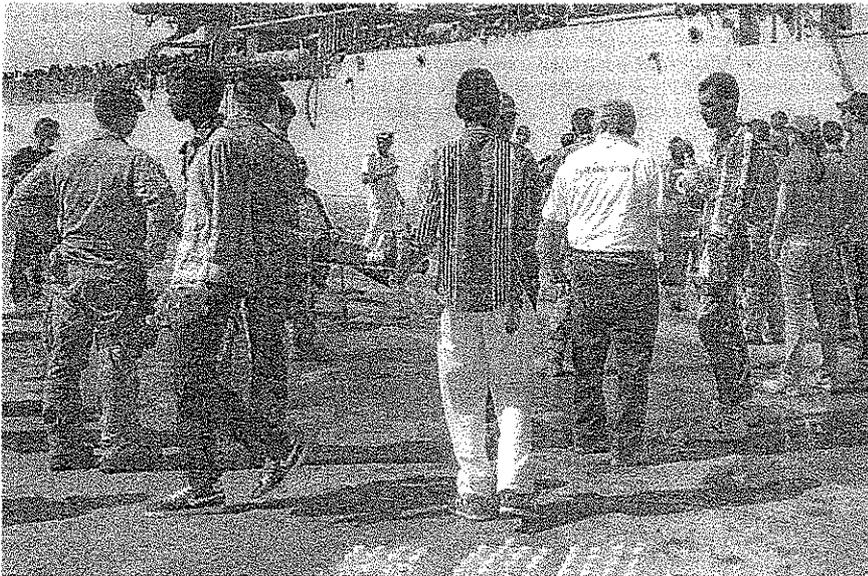
terminazione di quote ma è la risultante dell'incrocio tra la domanda da parte degli imprenditori italiani e l'offerta da parte di lavoratori stranieri.

Il compito di intermediazione dovrà essere svolto da soggetti pubblici e/o privati, quali centri per l'impiego, agenzie private per il lavoro, università, cui si aggiungono le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, i fondi interprofessionali, le camere di commercio, le onlus, le associazioni e gli enti impegnati nell'ambito dell'immigrazione e iscritti nell'apposito registro.

L'osservanza di una normativa ben precisa favorisce il rapporto equilibrato domanda/offerta ed elimina il vergognoso fenomeno di sfruttamento del capitale umano. L'articolo 22-ter ripristina il sistema dello sponsor, già previsto dalla legge Turco-Napolitano, cosicché un soggetto privato garantisce supporto economico ed alloggio al lavoratore per il periodo di permanenza in Italia, privilegiando chi, avendo già lavorato nel nostro paese, conosce la lingua.

L'articolo 22-quater, con la concessione del permesso di soggiorno per comprovata integrazione, prevede la regolarizzazione dei migranti stranieri, compresi i richiedenti asilo ai quali è stata respinta la protezione internazionale, che dimostrino di essere radicati nel territorio ed integrati nel tessuto civile, sociale e ordinamentale del nostro Paese, condizione desumibile da elementi quali l'immediata disponibilità al lavoro, il grado di conoscenza della lingua italiana, la frequentazione di corsi di formazione professionale, i legami familiari e altre circostanze di fatto e comportamentali idonei a dimostrare un legame stabile con il territorio sul quale vive.

* portavoce Caritas - Migrantes e Pax Christi - Andria



MOMENTO DI RIFLESSIONE
Si tenta di cercare una gestione possibile del fenomeno migranti, sempre più vicino ad un punto di rottura

curtazioni di diritti a loro danno, la propaganda strumentale di alcuni movimenti e partiti politici, nonché la sciovinistica, miope ed egoistica posizione dei paesi dell'Unione Europea.

Convegno che risulta complicato, di fronte a necessità stringenti ed al congelamento, si spera temporaneo, dello *ius soli* far leva, presso l'opinione pubblica, sui risvolti multi/interculturali come opportunità di arricchimento sociale e sulla considerazione dell'immigrato come risorsa, anche economica, per la nazione che lo ospita.

Eppure esiste una prospettiva

superare la legge Bossi-Fini e a vincere la sfida dell'immigrazione puntando su accoglienza, lavoro ed inclusione.

La proposta di legge è composta di otto articoli ed il primo ne contempla tre nuovi all'interno del Titolo III, del testo unico sull'immigrazione (D. L. 25/07/1998), in particolare la disciplina del lavoro subordinato: gli articoli 22-bis, 22-ter, 22-quater.

Il 22-bis introduce il permesso di soggiorno temporaneo, della durata di 12 mesi, per lavoratori stranieri non comunitari. Il numero degli ingressi non è stabilito aprioristicamente attraverso la de-

SAVINO MONTARULI*

Una piazza Catuma a rischio

La realtà sta superando qualsiasi più ottimistica aspettativa ed ecco che a Nardò la tappa di Battiti Live fa registrare la straordinaria presenza di ventimila persone ad assistere allo spettacolo più bello del Sud Italia.

Il Sindaco di Nardò ha commentato con entusiasmo il risultato dell'evento compiacendosi soprattutto per aver garantito la possibilità ad un così elevato numero di persone di assistere allo spettacolo.

Questo non avrebbe mai potuto accadere se la location fosse stata diversa da quella prescelta e le immagini parlano chiaro.

Fondamentale il lavoro svolto dalle Forze dell'Ordine a garanzia della corretta applicazione di tutte le norme in materia di sicurezza imposte per questo tipo di manifestazioni pubbliche.

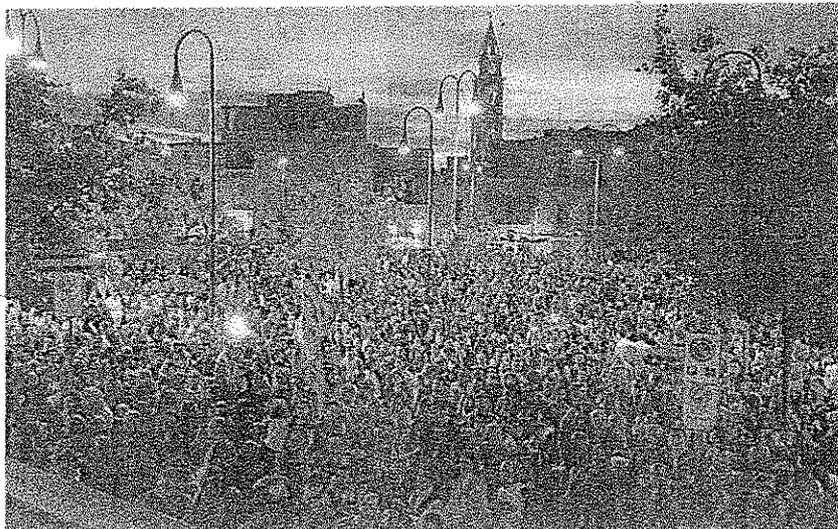
E ad Andria cosa potrebbe accadere?

Alla luce del dato registrato a Nardò è lecito attendersi per Andria presenze di almeno il doppio di quelle del comune salentino quindi dalle ventimila alle quarantamila persone potrebbero arrivare nel luogo prescelto per assistere allo spettacolo. Se quello spettacolo dunque dovesse svolgersi in piazza Catuma, con una capienza dichiarata dall'assessore comunale alla cultura avv. Del Giudice di non più di duemila persone, dove mettiamo tutti gli altri, considerato anche che la popolazione andriese supera i centomila abitanti?

Proprio piazza Catuma, tra l'altro, negli anni passati è stata sottoposta ad una serie di accertamenti sulla possibilità di potervi realizzare un parcheggio sotterraneo e pare che dagli esiti di tali rilievi la staticità della piazza non fosse delle migliori e

comunque andrebbe seriamente sondata la possibilità che possa contenere gli enormi pesi rappresentati dalle mastodontiche attrezzature scenografiche e dal pubblico.

Non sappiamo se in Prefettura, in Questura ed in tutti i luoghi deputati alla garanzia delle massime condizioni di sicurezza tutto questo sia stato tenuto in considerazione.



Noi sentiamo il dovere di dirlo e soprattutto di evitare che qualcuno, col senno di poi, possa dire "non lo avevamo previsto" o peggio "non lo sapevamo".

In Italia anche questo, spesso, succede e noi non restiamo indifferenti.

Per quanto ci riguarda la sicurezza viene prima dello show e della propaganda politica.

* coordinatore Comitato Quartiere Europa - Andria - componente sietto 1° - 3° e 4° Consulta della Città di Andria

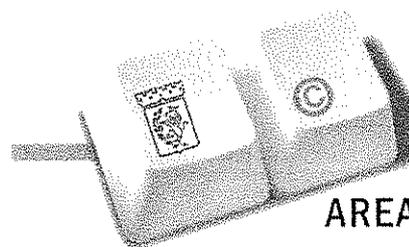
IN TANTI Ad uno spettacolo in piazza Catuma, ad Andria

Cronaca | La giornata

Andria, un arresto Blitz nel «garage della droga»

Ad Andria i carabinieri hanno arrestato un operaio di arrestato 25 anni incensurato. In un garage di sua proprietà i militari hanno trovato 750 grammi di marijuana ed un bilancino di precisione

marijuana ed un bilancino. La perquisizione personale ha consentito di recuperare la somma contante di 735,00 euro presumibile guadagno dell'attività illecita. Secondo i carabinieri la droga sequestrata sarebbe stata destinata ai giovani del quartiere e non solo. Sono in corso altre indagini.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IRRIGAZIONE

TENSIONE NELLE CAMPAGNE

IL COMUNE SI MOBILITA

Ieri sera l'assessore Lops ha incontrato gli agricoltori e, di concerto, ha chiesto un incontro con i responsabili del Consorzio

Emergenza idrica sempre grave a Loconia

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** - Contrariamente alle rassicurazioni ricevute sabato scorso, anche ieri mattina gli impianti di irrigazione, in agro di Loconia, alimentati dal Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia sono rimasti a secco. E così numerosi agricoltori stanchi delle promesse mancate hanno continuato la loro protesta pacifica presso gli uffici del Consorzio ubicati a Loconia. Benchè la protesta sia stata civile è intervenuta una pattuglia del Commissariato di Canosa per evitare che gli animi potessero surriscaldarsi.

Il problema è ormai noto, l'agro di Loconia resta a secco di acqua ad uso irriguo da diversi giorni a causa del mancato apporto di acqua dalla diga di Conza a causa della decisione della Regione Campania di privilegiare le esigenze di agricoltori ed allevatori campani. A questo si è aggiunta l'esigenza dell'Acquedotto Pugliese di destinare alla potabilizzazione una quantità supe-



TENSIONE Nel borgo di Loconia

riore di acqua per descrivere un quadro che per il comparto agricolo dell'agro di Loconia diventa ogni giorno più fosco stante la perdurante ondata di temperature africane associata ad una siccità che dura da mesi. Per alleviare i disagi nei giorni scorsi il Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia si è attivato per far funzionare, con un gruppo elettrogeno, due pompe di sollevamento attingendo acqua dalla diga del Locone che al momento può assicurare anche le necessità idriche degli agricoltori.

Purtroppo data la complessità dell'agro di Loconia questo espediente non permette di assicurare la portata d'acqua necessaria ad alimentare gli impianti. Gli agricoltori chiedono che l'erogazione avvenga h24 con una portata di almeno 7/800 litri al minuto (a fronte dei 1000 che dovrebbero essere garantiti) per poter salvare i raccolti, considerando che molte colture sono prossime alla completa maturazione e necessitano di acqua prima della raccolta. In serata l'assessore

all'agricoltura del comune, Francesco Lops, ha incontrato, negli uffici di Loconia, una delegazione di agricoltori e, contemporaneamente, ha sollecitato un incontro con i responsabili del Consorzio per avere delucidazioni e rassicurazioni sulla soluzione della crisi idrica.

Resta la frustrazione degli agricoltori che sono stati costretti ad anticipare il 50% delle somme dovute per la campagna irrigua 2017, somme necessarie per mettere in sicurezza l'attuale campagna irrigua, avendo come parametro il consumo contabilizzato nel 2016, a questo si aggiunge che nei giorni scorsi il Consorzio ha notificato, con notevole ritardo, gli avvisi di pagamento relativi alla fornitura di acqua del 2016. A questo punto ci si aspetta che in tempi brevissimi i responsabili del Consorzio e della Regione Puglia si attivino per risolvere una emergenza che rischia con il passare delle ore di mettere in ginocchio un comparto economico strategico per il territorio di Canosa.

CANOSA INTERVIENE IL CONSIGLIERE REGIONALE

Ventola: «Sollecitata una decisione per risolvere il problema»

● **CANOSA.** Sulla crisi idrica che attanaglia gli agricoltori dell'agro di Loconia è intervenuto il consigliere regionale Francesco Ventola di Direzione Italia.

«Quello che sta avvenendo a Loconia è drammatico! Si rischia che vada in fumo l'intero raccolto e con esso gli sforzi ed il sudore di tanti agricoltori e si rischia anche che vadano in rovina gli impianti di irrigazione. Qualche giorno fa l'Autorità Idrografica del Subappennino, in cui è presente anche la Regione Puglia, - ha ricordato Ventola - ha deciso la redistribuzione delle acque per far fronte alla crisi idrica. Per le esigenze irrigue del nostro territorio è stato deciso l'approvvigionamento di acqua dalla diga del Locone ed il Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia ha dato ampie garanzie dal punto di vista tecnico. E' stato richiesto di poter attingere acqua una o due volte a settimana dalla Traversa di Santa

Venere, perchè se questo non accade gli invasi artificiali che servono l'agro di Loconia restano a secco. Ed è quello che sta accadendo: il lunedì l'acqua non c'è e gli altri giorni è garantita per circa 700 litri al minuto. Ho chiesto immediatamente all'Assessore Regionale all'Agricoltura e attraverso lui all'Autorità Idrografica del Subappennino che ha sede a Caserta di ridefinire tutta la questione e consentire anche agli agricoltori del nostro territorio di poter usufruire della portata d'acqua necessaria ad alimentare gli impianti. Siccome è possibile approvvigionare di acqua gli invasi artificiali è necessario che ci si attivi immediatamente».

«Io su questa questione mi sono mosso da diversi giorni - ha concluso Ventola - investendo del problema l'Assessore Regionale all'Agricoltura e credo che nelle prossime ore venga presa una decisione necessaria a risolvere il problema». (Sabino D'Aulisa)

Balneazione, due zone «nere» a Barletta e Trani

Le analisi effettuate dalla Goletta Verde registrano inquinamento «molto elevato» ed «elevato» nelle due solite zone a rischio

● Acque di balneazione, pessime notizie giungono per il Nord barese dalle analisi effettuate dal laboratorio mobile di Legambiente tra il 18 ed il 21 luglio.

Nel corso della conferenza stampa tenutasi a Bari per fare il punto sul transito della Goletta Verde di Legambiente, ben due località sono risultate inquinate.

La prima, a Trani, zona incrocio lungomare Colombo-piazzale Chiarelli, riguarda la spiaggia «presso sbocco canalone alluvionale sito sotto villa comunale, risulta inquinato.

Il secondo, a Barletta, litoranea di Ponente, «torrente presso incrocio via Luigi DiCuonzo e litoranea di Ponente», risulta fortemente inquinato.

Due zone d'ombra, insomma, del resto note da tempo.

Altre tre località interessate dai prelievi e dalle analisi sono risultate «entro i

limiti»: si tratta di Bisceglie, Salsello, molo a destra spiaggia Matinelle; Barletta, litoranea di Levante, spiaggia presso litoranea di Levante, e Margherita di Savoia, spiaggia presso lungomare Cristoforo Colombo-Belvedere.

IL MONITORAGGIO SCIENTIFICO - I prelievi e le analisi di Goletta Verde vengono eseguiti dal laboratorio mobile di Legambiente che anticipa il viaggio dell'imbarcazione a bordo di un laboratorio mobile attrezzato. I campioni per le analisi microbiologiche sono prelevati in barattoli sterili e conservati in frigorifero, fino al momento dell'analisi, che avviene nel laboratorio mobile lo stesso giorno di campionamento o comunque entro le 24 ore dal prelievo. I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, escherichia coli) e chimico-fisici (temperatura dell'acqua,

pH, ossigeno disciolto, conducibilità / salinità). Le analisi chimiche vengono effettuate direttamente in situ con l'ausilio di strumentazione da campo.

Il numero dei campionamenti effettuati viene definito in proporzione ai chilometri di costa di ogni regione.

IL PUNTO SULLA DEPURAZIONE - Nel corso della conferenza che ha registrato, tra gli altri, la presenza del sindaco di Andria, Nicola Giorgino e naturalmente, Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia e da Giorgio Zampetti, portavoce di Goletta Verde, si è parlato anche dello stato in cui versa il sistema di depurazione regionale.

Dal monitoraggio effettuato dall'Arpa Puglia nel 2010 (2.493 controlli) sulla conformità dei reflui in uscita sono stati riscontrati superamenti.

rispetto ai limiti tabellari per almeno un parametro monitorato, su 37 impianti di depurazione.

Di questi: su 17 nel corso 2010 sono stati avviati i lavori di adeguamento/potenziamento. Nella zona del Nord barese i lavori interessano Andria, Trani, Bisceglie.

Negli ultimi anni, la Regione Puglia ha messo in campo numerose iniziative finalizzate ad incentivare il riuso delle acque reflue in agricoltura, cofinanziando interventi di adeguamento degli impianti depurativi.

Tra gli impianti per i quali sono stati cofinanziati interventi vi sono Trani, Barletta, Bisceglie.

L'unico impianto nel quale i reflui sono stati affinati è Trinitapoli ma l'acqua, seppur trattata, non viene ancora distribuita in attesa dell'esecuzione dei lavori sulla rete irrigua, di competenza dei Consorzi di bonifica.

AMBIENTE E INDUSTRIA

IL NODO DELLA ZONA INDUSTRIALE

CERCARE ALTERNATIVE

Fontana: «Abbiamo presentato al Comune alcune soluzioni che potrebbero risolvere il problema del traffico pesante e della viabilità»

COLLEGAMENTI CON IL PORTO

«Separare il traffico pesante su via Trani con una specifica strada che colleghi la 16 bis con la Zona industriale e il Porto»

Traffico pesante, ecco le soluzioni

Barletta, la Confindustria replica alle recenti critiche del Forum Salute e Ambiente

● **BARLETTA.** Incidenza del traffico pesante nella zona di via Trani, Confindustria replica al Forum Salute e Ambiente che, nei giorni scorsi, ha denunciato l'insostenibilità del traffico di mezzi pesanti in una zona strategica per la città.

«Non per questo, però, tale problema va affrontato con i toni di un cieco atteggiamento ideologico anti-industriale e anti-storico - ha infatti replicato il presidente della Zona Bat di Confindustria Sergio Fontana - Più utile alla città è adoperarsi con una volontà propositiva nella ricerca di soluzioni avanzate per una mobilità intelligente e sostenibile, che non sia nemica né della salute né della prosperità economica di Barletta».

La Zona territoriale Bat di Confindustria replica così alle contestazioni pubblicate sulla Gazzetta

L'INVITO

«Adoperarsi per soluzioni avanzate per una mobilità intelligente e sostenibile»

del Mezzogiorno del Nord barese.

«Vorrei ricordare che gran parte dell'economia di Barletta si fonda sul suo polo industriale - prosegue Fontana - Senza industria non c'è sviluppo né lavoro, e senza traffico di mezzi pesanti non c'è industria. Certo a tutti piacerebbe vivere in un mondo bucolico, senza traffico e senza inquinamento, ma ciò significherebbe riportare indietro l'orologio della storia, rinunciando al benessere che la rivoluzione industriale ci ha portato e a tutte le tecnologie a cui siamo ormai abituati, dall'automobile al cellulare. Ma non è questo l'atteggiamento che più giova alla comunità».

Il presidente degli industriali della Bat esorta invece ad assumere un atteggiamento più costruttivo, per condividere soluzio-



Il rappresentante della Confindustria nel Nord barese fa bene a ricordare che non c'è solo la questione di via Trani. In effetti è tutta la viabilità cittadina che sembra rimasta agli anni sessanta. Via Andria, per esempio, rappresenta un asse viario di collegamento con la statale 16 bis, l'autostrada A14, il porto e la stessa zona industriale. Con la grande contraddizione di essere zona residenziale da un lato e industriale dall'altro. E su questa arteria circola un traffico urbano, mezzi pesanti diretti nella zona industriale e nel porto e, d'estate, un enorme flusso di bagnanti che si reca sulle litoranee. Una convivenza alquanto difficile e pericolosa. Stessa contraddizione si registra per la litoranea di Ponente tra lidi, nuovi insediamenti abitativi e autocarri diretti nel porto.

ni di mobilità sostenibile che consentono uno sviluppo armonico della vita urbana.

A tale proposito Fontana ricorda che Confindustria Bari Bat ha consegnato all'Amministrazione comunale nel gennaio 2017 un documento ricco di proposte per la rigenerazione urbana e della fascia costiera, con soluzioni per la riqualificazione ecologica delle aree produttive di Barletta, elaborata dalla Zona Territoriale Bat di Confindustria Bari e Bat con il supporto tecnico del Cersat, Cento Studi dell'Ance Bari e Bat.

«Abbiamo presentato al Comune alcune soluzioni che a nostro avviso potrebbero risolvere il problema del traffico pesante e della circolazione urbana in generale - ha spiegato il presidente della Zo-

na Bat di Confindustria Sergio Fontana - La nostra idea è innanzitutto quella di separare il traffico pesante su via Trani con una specifica strada che colleghi la 16 bis con la Zona industriale e il Porto».

«Il traffico urbano dovrebbe invece essere incanalato su un'altra strada tra via Trani e la litoranea, mentre il traffico balneare lungo la costa andrebbe distribuito su un'unica strada litoranea a traffico lento, ben servita dai mezzi pubblici soprattutto in estate» ha concluso Fontana.

LE PROPOSTE DI CONFIN-DUSTRIA - Più in dettaglio, i Progetti Strategici per lo Sviluppo Urbano Sostenibile, concordati con il Comune di Barletta in attua-

zione del Protocollo di collaborazione con il Comune di Barletta (disciplinato da successiva Convenzione n. 325 di Raccolta del Comune di Barletta siglata il 30 Agosto 2016) sono:

Asse Pedonale Aitrezzafo Bari Nord - Viale Marconi (laboratori di coworking, servizi per la sicurezza ambientale e la valorizzazione dei beni culturali);

Zona Sottostazione Teleferica (servizi ed attrezzature per il tu-

rismo e la balneazione)

Zona Castello - Porto (servizi di accoglienza per il porto turistico e parcheggio di interscambio)

Asse Stradale SS16 Bis - Porto (viabilità e logistica per automezzi pesanti)

Le proposte sono finanziabili con Asse XII del Po Fesr 2014 - 20

Azione 12.1 Rigenerazione Urbana Sostenibile e Azione 12.2 Riqualificazione Ecologica delle Aree Produttive.

Obiettivi specifici dell'Asse Stradale SS16 Bis - Porto sono:

Diversificare la rete di approvvigionamento delle materie prime della zona industriale da quella di fruizione degli utenti per accrescere la fluidità degli spostamenti, ridurre i livelli di inquinamento, migliorare la sicurezza stradale.

Separare i flussi con destinazione interna all'area industriale da quelli esterni (viabilità di scorrimento veloce, viabilità dei mezzi pesanti e viabilità di servizio);

Le intersezioni fra via Trani e gli altri assi viari di traffico urbano dovrebbero poi essere gestite con specifiche roatorie.

BARLETTA LA CERIMONIA AVVERRÀ IL PROSSIMO DICEMBRE

Riunita la commissione di «Pugliesi nel mondo» per l'assegnazione dei premi

● **BARLETTA.** Fervono i preparativi in vista della cerimonia di assegnazione del premio internazionale "Pugliesi nel Mondo 2017" che si terrà a dicembre, nel teatro «Curcio». Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro per la composizione della commissione esaminatrice che dovrà decretare le quindici personalità di spicco da premiare. Nell'occasione, oltre al presidente dell'Associazione Internazionale "Pugliesi nel Mondo", Giuseppe Cuscito, erano presenti: l'assessore comunale alle attività produttive Giuseppe Gammarota, la dirigente comunale Santa Scommegna ed esponenti di varie istituzioni e confederazioni pugliesi.

«L'intento - spiega il presidente Cuscito - è quello di intercettare nuovi nominativi pugliesi o che magari risiedano in altre regioni o all'estero, che abbiamo promosso e valorizzato la Puglia nel mondo, grazie alla propria attività di carattere: artistico, culturale, imprenditoriale, scientifico, istituzionale, sportivo, sociale, giornalistico, manageriale ed ecclesiastico. Si tratta del primo evento di premiazione organizzato nella Bat e tuttavia mi piacerebbe portare in questa edizione un'importante novità: prima dell'evento serale, sarebbe opportuno che si tenesse una convention dedicata ai pugliesi nel mondo». «Emozionato - afferma l'assessore Gammarota - nel ripercorrere una delle tante storie di pugliesi costretti ad emigrare in cerca di fortuna, gente che comunque resta sempre ancorata alle proprie origini pugliesi».

«CONTI» COMUNALI
TRANI, MANOVRA ECONOMICA

L'OBIETTIVO
La manovra potrà quasi totalmente coprire le mancate entrate dal soppresso aumento della Tassa sui rifiuti

IL PROVVEDIMENTO
Al suo interno dovrebbero figurare anche alcuni debiti fuori bilancio, di cui l'Ufficio ragioneria sta trovando adeguata copertura

Bilancio, urge un «assestamento»

Torna a riunirsi il consiglio comunale per coprire le mancate entrate della Tari

NICO AURORA

● **TRANI.** Nel giorno in cui, a partire dalle 18, avrà inizio la festa patronale, tornerà a riunirsi il consiglio comunale per una seduta che dovrà approvare, anche se l'argomento non è stato ancora iscritto all'ordine del giorno, gli assestamenti al bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Infatti, grazie all'accertamento di un consistente rimborso recentemente riconosciuto dalla Regione Puglia sui costi sostenuti per il conferimento dei rifiuti fuori città, il Comune di Trani potrà quasi totalmente coprire le mancate entrate dal soppresso aumento della Tari e, pertanto, si rende necessaria sin da ora la manovra di assestamento a conferma del quadro tracciato dal dirigente dell'Area finanziaria, Angelo Pedone, e dell'assessore al ramo, Luca Lignola, durante la seduta di approvazione della manovra della scorsa primavera. Nel provvedimento di assestamento dovrebbero figurare, anche, alcuni debiti fuori bilancio, di cui il capo dell'Ufficio ragioneria sta trovando adeguata copertura.

Per quanto riguarda gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, si apporteranno alcune modifiche allo statuto di Amiu, necessarie per adeguare lo stesso alle nuove normative intervenute, soprattutto con riferimento al controllo analogo del Comune sulle

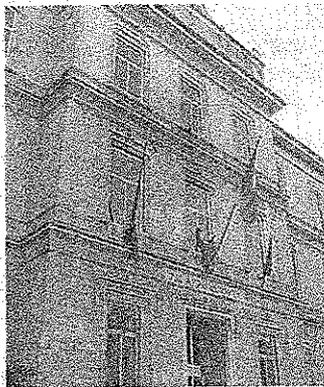
sue partecipate. La stessa operazione si renderà necessaria, da lì a poco, anche con Amef.

Ed ancora, anche in questo caso adeguando la materia agli ultimi sviluppi, l'affidamento delle attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali del Comune di Trani, che passano dalla ex Equitalia all'Agenzia delle entrate, nuovo soggetto preposto alla riscossione su scala nazionale. E torna in aula il regolamento per l'organizzazione e funzionamento del Palazzo delle arti Beltrani. Il provvedimento già portato all'attenzione del consiglio lo scorso 10 gennaio, fu ritirato dopo le divisioni della maggioranza intorno alla figura del direttore della struttura.

Il consiglio comunale metterà anche mano al regolamento per il conferimento della cittadinanza onoraria e civiche benemerite. In questo caso si tratta di un provvedimento che, approvato da amministrazioni precedenti, viene

adesso modificato mentre, nel frattempo, i conferimenti dei riconoscimenti si sono fermati al 2013.

La seduta avrà inizio alle 10 e la seconda convocazione è prevista il 31 luglio alla stessa ora. Ma in quel caso, essendo piena festa patronale, è molto probabile che i lavori si chiudano integralmente in prima convocazione, salvaguardando la festività del protettore di Trani.



Palazzo di città

TRANI LA DIRIGENZA PASSEREBBE NELLA VICINA CITTÀ. A RISCHIO LA CONTINUITÀ DI SERVIZI PRIORITARI PER I CITTADINI

Piano di zona, «trasloco» a Bisceglie?

L'ipotesi è stata avanzata dai rappresentanti della rete civica «Solo per Trani»

● **TRANI.** Anche la dirigenza dell'ufficio di Piano del Piano di Zona passerà da Trani a Bisceglie? È l'ipotesi avanzata in una nota di Fabrizio Sotero e Eulalia Di Lernia, rispettivamente il primo portavoce della rete civica «Solo per Trani» e la seconda referente della stessa per il settore sociale. «L'approssimazione ed il fallimento dell'amministrazione Bottaro colpiscono duramente il settore dei servizi sociali - scrivono infatti - in particolare Ufficio di Piano. La dirigenza dell'Ufficio di Piano (Trani-Bisceglie) - dicono Sotero e Di Lernia - passerà con convenzione sotto il controllo della vicina Bisceglie. Ennesimo schiaffo alla nostra città».



Eulalia Di Lernia

Ma c'è di più. Qualora tutto questo dovesse concretizzarsi sarebbe «a rischio la continuità di servizi prioritari per i cittadini, quali l'Adi (assistenza domiciliare integrata over ed under 65) per i soggetti anziani ed inabili, il Sad (servizio assistenza domiciliare) per i soggetti parzialmente autosufficienti, la Pua (porta unica d'accesso) ovvero il punto di smistamento ver-

so tutti i servizi socio sanitari, il segretariato sociale per la valutazione delle condizioni di vita, il Pis per l'emergenza sociale (pronto intervento sociale)».

Spiegano Sotero e Di Lernia che «nonostante vi siano le risorse economiche, nonostante la predisposizione ed istruttoria dei capitolati (aprile 2017), ancora oggi le gare non partono, causando un grave danno per l'utenza. Ma i disagi non finiscono qui. La mancata previsione di assunzioni di assistenti sociali a tempo indeterminato metterà già dal mese di agosto il servizio in grave difficoltà, in quanto vi sarà una sola assistente sociale di ruolo per sopperire al bisogno di una città di oltre 50 mila abitanti. Non considerare questi servizi una priorità significa non avere a cuore l'utente finale, i tanti cittadini che vivono situazioni di grande difficoltà e sofferenza».

Il Piano di Zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale, che ha il compito di definire le priorità di intervento e gli obiettivi strategici nonché le modalità, i mezzi e le professionalità necessari per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Questo Piano vede insieme un ambito con i comuni di Bisceglie e di Trani, quest'ultimo è comune capofila dove è allocata la sede dell'ufficio e del coordinamento. [d.m.]

BISCEGLIE LA RESTRIZIONE VALE IN OCCASIONE DELLE PUBBLICHE MANIFESTAZIONI

Emessa l'ordinanza che vieta la vendita di superalcolici



BISCEGLIE Restrizioni sulla vendita di superalcolici

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Al bando, per motivi di sicurezza, le bottiglie ed i recipienti di vetro contenenti bevande. Dal Palazzo di città, infatti, è stata emessa l'ennesima ordinanza sindacale (la terza sullo stesso argomento in pochi giorni) che impone il divieto ai titolari di esercizi pubblici ed ai venditori ambulanti di somministrare e vendere superalcolici nei siti ove si svolgono le manifestazioni pubbliche estive.

UN USO IMPROPRIO - Tale provvedimento amministrativo recepisce le prescrizioni dettate dalla Prefettura, secondo cui "il contesto ambientale di affollamento ed all'euforia collettiva, possa far registrare l'uso improprio degli stessi, nonché fenomeni di dispersione, nelle aree di consumo e nelle immediate vicinanze, di un elevato numero di bottiglie di vetro e di lattine i cui frammenti in caso di

rottura costituiscono un serio pericolo per l'incolumità delle persone".

Pertanto si va ad integrare le ordinanze sindacali precedenti: n. 118 del 16 giugno 2017 - a) a tutti i titolari di chioschi adibiti alla vendita di alimenti e bevande dislocati lungo i litorali di levante e ponente; - b) a tutte le attività commerciali e pubblici esercizi dislocati entro 300 metri dalla litoranea; - c) a tutti gli operatori commerciali su aree pubbliche autorizzati anche occasionalmente alla vendita di bevande lungo la litoranea o entro un'area distante da essa non oltre 300 metri - il divieto di vendita per asporto di bevande contenute in bottiglie e recipienti di vetro. Si è inoltre ritenuto che durante lo svolgimento di pubbliche manifestazioni con rilevante presenza di pubblico sia opportuno estendere l'operatività del divieto entro una distanza di 1.000 metri dal sito ove si svolgono i pubblici spettacoli.

DIVIETI PER I SUPERALCOLICI - Ordinanza n. 143 del 5 luglio 2017: divieto ai titolari di esercizi pubblici ed ai venditori ambulanti di somministrare e vendere superalcolici nei siti ove si svolgono le manifestazioni pubbliche estive.

La somministrazione di bevande, ove autorizzata dai competenti uffici comunali, dovrà avvenire esclusivamente in bicchieri di carta o plastica nei quali le bevande devono essere versate direttamente da chi la effettua (somministrazione assistita).

Assoluto divieto di introdurre e consumare superalcolici e bevande in bottiglie in vetro ed in lattine, anche già in proprio possesso, nell'area interessata dalle manifestazioni. Si applica a tutti gli esercizi di somministrazione ed ai venditori ambulanti operanti nell'area di svolgimento delle manifestazioni. L'inosservanza di tale provvedimento sarà perseguita ai sensi dell'art. 650 del Codice penale.

TRANI IL SINDACO AMEDEO BOTTARO

«Elaboreremo un progetto per la Città dei Festival»

NICO AURORA

● **TRANI.** Strettamente intrecciato alla manovra di assestamento che il consiglio comunale sarà chiamato ad approvare a fine mese, il Comune si prepara a cofinanziare un eventuale contributo della Regione Puglia per fare di Trani la «Città dei festival». Il progetto è da tempo allo studio di una serie di soggetti, organizzatori di manifestazioni di alta qualità e il sindaco, Amedeo Bottaro, per la prima volta, ha pubblicamente rivelato la circostanza partecipando alla serata finale del Giullare, che è uno dei festival inclusi nel progetto. Quest'anno l'amministrazione comunale ha potuto concedere soltanto il patrocinio gratuito sia a questa, sia ad altre manifesta-



TRANI Il Giullare

zioni, ma si riserva di so-

stenerle con un contributo economico che, però, rilascerebbe solo in seguito ad accoglimento della manifestazione di interesse proposta nei confronti della Regione Puglia. «È un periodo nel quale non siamo nelle condizioni di finanziare alcuna manifestazione - ha confermato il primo cittadino - ma, da tempo, stiamo lavorando insieme con gli organizzatori dei festival più longevi della città per candidare Trani ad un finanziamento regionale. Se dovessimo ottenerlo, il Comune a sua volta integrerebbe la somma con un cofinanziamento».

La rete è formata dagli organizzatori non solo del Giullare, ma, anche Fuori museo, Festival del tango, Raccontando sotto le stelle e Dialoghi di Trani. Bottaro si è dichiarato ottimista sull'accoglimento del progetto proposto dal Comune «e in ogni caso - ha chiarito -, non appena le condizioni economiche ce lo permetteranno, la nostra parte la faremo comunque, soprattutto in favore di chi da sempre, come lo stesso Giullare opera con profitto per dare lustro alla città». Ha preso atto delle dichiarazioni del sindaco don Mimmo De Toma, fondatore storico del centro Jobel. Il sacerdote, pur confermando le difficoltà organizzative di quest'anno di un Giullare quasi a secco di fondi non ha mancato di ringraziare l'amministrazione comunale «per lo sforzo che si sta compiendo per turismo e cultura».

CANOSA

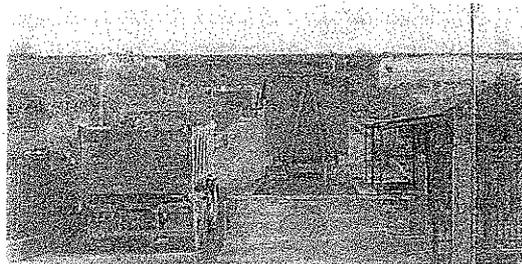
SI TRATTA DELLA PIATTAFORMA INTEGRATA PER IL DEPOSITO CONTROLLATO DELLA BLEU, NEL COMUNE DI MINERVINO MURGE, LOCALITÀ TUFARELLE

Ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi conferenza di servizi a Barletta sull'impatto ambientale

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** Si terrà domani mercoledì 26 luglio, presso il settore Servizio Tutela Ambiente della Provincia Bat, a Barletta, la seconda conferenza di servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale coordinata alla Autorizzazione Integrata Ambientale per il progetto denominato "piattaforma integrata per il deposito controllato di rifiuti non pericolosi - Ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi della Bleu srl in Canosa", ubicato nel Comune di Minervino Murge, località Tufarelle.

Gli Enti chiamati ad esprimere il proprio parere nell'ambito della conferenza di servizi sono la Provincia Bat, i comuni di Canosa e Minervino Murge, l'Arpa Puglia, l'Asl Bat, l'Autorità di Bacino della Puglia e il Servizio Infrastrutture Energetiche e Digitali della Regione Puglia. Come noto la conferenza programata per lo scorso 13 luglio è stata rinviata a domani per dar tempo alla nuova amministrazione di Canosa, insediatasi da pochi giorni, di poter studiare le



CONFERENZA DI SERVIZI
Canosa, la discarica Bleu srl, ubicata nel comune di Minervino Murge in località Tufarelle

carte predisposte dagli uffici su input della precedente amministrazione.

In continuità con l'indirizzo politico dell'amministrazione La Salvia, che con un consiglio comunale ad hoc ha sancito la netta opposizione all'allargamento della discarica Bleu, anche l'amministrazione Morra si opporrà a questo progetto in maniera, ove possibile, ancora più netta. Come noto il progetto è stato presentato dalla Bleu srl a novembre 2016, pochi mesi dopo la definitiva bocciatura sancita dal Consiglio di Stato di un progetto simile che prevedeva una cubatura maggiore.

Nella sostanza la Bleu srl aveva richiesto un'ampliamento della discarica di "Tufarelle" e nel marzo 2013 il Settore Ambiente, Energie ed Aree Protette della Provincia Barletta Andria e Trani sulla base dei pareri e delle risultanze della conferenza di servizi, aveva negato il rilascio dell'autorizzazione per l'ampliamento della discarica. A questo esito la Bleu aveva opposto ricorso, recepito nell'ottobre 2014 da una sentenza del Tar Puglia, sentenza riformata nel novembre 2016 dal Consiglio di Stato. Quella di domani è la seconda conferenza di servizi convocata per esaminare il progetto

poiché all'esito della prima la Bleu srl si è riservata di poter controdedurre ai pareri formulati dagli enti convenuti.

Dall'esame del progetto il sindaco Roberto Morra conferma la netta contrarietà all'allargamento non per una questione ideologica ma perché esistono motivazioni giuridiche, tecniche e relative alla salvaguardia dell'ambiente, e si augura uniformità di giudizio da tutti gli enti chiamati a esprimere il proprio parere.

A tal proposito va ricordato che anche il Comune di Minervino Murge in un consiglio comunale monotematico ha espresso parere negativo al progetto di allargamento della discarica. Inoltre il sindaco Morra, comunicherà ai cittadini di Canosa, in un incontro pubblico, le determinazioni assunte dalla conferenza di servizi e afferma che nel caso l'esito dovesse essere favorevole alla Bleu si riserverà di investire della questione tutte le autorità competenti. Resta da capire se quella di domani sarà la seduta che darà un parere definitivo, qualunque esso sia, o se sarà necessaria un'ulteriore riunione in cui riesaminare il progetto.

MINERVINO

LA NOVITÀ DI QUEST'ANNO È LA CENA BIO POI ANCHE TEATRO E MUSICA

Dalla notte bianca al corteo storico entrano nel vivo gli eventi culturali

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Sono in pieno svolgimento gli eventi dell'estate minervinese, un ricco calendario di iniziative, allestito grazie alle tante proposte arrivate dalla Pro Loco e dalle associazioni locali.

La festa dell'emigrante, la notte bianca e la cena bio sono gli eventi più collaudati. Non mancheranno arte, musica, teatro, spettacoli, attività ludiche e sportive ed eventi enogastronomici ad allietare le serate agostane. Dal 29 al 31 luglio si terrà la Festa del Migrante presso il Santuario Madonna del Sabato. Dopo la Festa d'estate (3 agosto) organizzata dalla Pro Loco, si terranno i tradizionali eventi "Civiltà Contadina" e Festival dell'Alta Murgia (5 e 6 agosto). Novità di quest'anno la Cena Bio che si terrà l'8 agosto e che valorizzerà l'enogastronomia e in particolare i prodotti biologici. Evento clou, giunta alla dodicesima edizione è la Notte bianca, in programma il 10 agosto nel borgo antico La Scesciola. Quest'anno tanto sono le sorprese e le novità. Musica, arte, teatro, e cultura saranno gli ingredienti della magica notte di San Lorenzo. Il tema scelto per questa edizione punta al paesaggio surreale delle fiabe, dei miti e delle leggende del nostro territorio. Tutte le iniziative si terranno nel borgo antico La Scesciola, senza trascurare piazza Bovio, Piazza De Deo, piazza Aldo Moro. Anche quest'anno l'organizzazione è a cura dell'amministrazione comunale in collaborazione



NOTTE BIANCA La passata edizione a Minervino

con la Pro loco e il Forum dei giovani. Il 15 agosto si terrà il classico concerto di Ferragosto e il 16 agosto torna puntuale l'appuntamento con Nottingrotta, evento unico nel suo genere per la straordinaria bellezza del sito culturale e per lo scenario circostante. Non mancheranno spettacoli di teatro ("Totò, miseria e nobiltà del Principe della risata" il 12 agosto), musica (Musicology Summer il 17 agosto), di moda (Rosso di sera il 27 agosto), di storia e cultura (Quando Di Vittorio stava a Minervino: Peppino e la sua storia il 13 agosto). La rassegna si concluderà con i laboratori di archeologia nell'ambito di "Archeo-Tour in Puglia... l'archeologia in movimento" e con il corteo storico di settembre dedicato a De Deo.

SPINAZZOLA

L'APPUNTAMENTO PIÙ ATTESO È LA FESTA PATRONALE

Tradizione e gastronomia al centro del cartellone artistico estivo

● **SPINAZZOLA.** Entrano nel vivo le ferie artistiche spinazzolesi. Il cartellone estivo di eventi e manifestazioni, messo a punto dall'amministrazione comunale di Spinazzola e dalla Proloco, in collaborazione con le associazioni culturali e sportive della città con il patrocinio della Provincia Bat e del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino.

Musica, sport, cultura, tradizione e gastronomia saranno gli ingredienti principali della rassegna estiva. Confermati gli eventi agostani di maggior successo degli ultimi anni come la "1/2 notte bianca dei bambini" dedicata ai più piccoli, in programma il 4 agosto o la "Cena in bianco" del 5 agosto, mentre per gli amanti del bere e mangiare bene è dedicata la giornata del 10 agosto con "Vini e sapori al borgo". Ricco anche il programma dedicato allo sport che prevede gare e tornei di calcio, tennis, tiro al piattello, calcio-tennis, ciclismo, oltre ad esibizioni fitness e danza sportiva.

Altrettanto ricco il cartellone degli eventi culturali con presentazioni di libri, mostre e rievocazioni storiche, tra cui vale la pena menzionare il Corteo Storico del 9 agosto organizzato dal Gruppo Passione Vivente. Dal 23 luglio al 23 agosto, inoltre la Proloco metterà a disposizione gratuitamente le proprie guide per visitare il centro storico di Spinazzola prenotando al numero 0883 684044. Dal 22 luglio fino al 3 settembre i portici di Piazza Cesare Battisti si animeranno con Portici in festa mentre dal 5 al 15 agosto



LA FESTA Il borgo di Spinazzola

aprirà al pubblico l'Archivio Verdiano per gli amanti della lirica.

L'appuntamento clou e anche il più atteso dagli spinazzolesi, anche quelli che vivono lontano dal paese murgiano, è la festa patronale in onore di Maria SS del Bosco, dal 12 al 15 Agosto che anche quest'anno prevede un ricco programma sia religioso che civile: dalla simbolica rievocazione del ritrovamento dell'icona della Madre Celeste da parte di un boscaiolo in un tronco di un albero sino alle esibizioni di Francesco Sarcina (14/08), Francesco Merola (12/08), il complesso bandistico "Città di Spinazzola" diretto dal M° Walter Farina (13/08), Lilia Pierno & Nico Maretti Cabaret (13/08) e i Merli (15/08). [r.mat.]

MOLFETTA DA MAGGIO A SETTEMBRE SARÀ ACCESSIBILE DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 17 ALLE 23. GLI ALTRI MESI FINO ALLE 21

La muraglia sarà aperta a ore

C'è l'ordinanza del sindaco: stop a bivacchi e sosta per consumo di bevande e alimenti

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Stop ai bivacchi e alla sosta per il consumo di bevande e alimenti. D'ora in avanti, per tutto l'anno in corso, (ma tutto lascia pensare che il provvedimento sarà riproposto anche il prossimo anno) alla muraglia del centro storico si potrà accedere solo in alcune ore del giorno.

Nello specifico, da maggio a settembre, la muraglia sarà accessibile dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 23, in tutti gli altri mesi la mattina dalle 10 alle 12 e la sera dalle 16 alle 21. Non solo. Negli orari di accesso al pubblico non è consentito fermarsi nei pressi delle abitazioni private, consumare cibo e bevande, danneggiare il luogo con scritte e disegni di qualsiasi genere, procurare disturbo al riposo dei

residenti con urla e schiamazzi, musica ad alto volume. Si potrà solo passeggiare e «sostare non oltre il tempo della visita del luogo storico».

Lo ha disposto, con un'or-

I DIVIETI

Non sarà consentito
sostare davanti alle
abitazioni private

dinanza, il sindaco Tommaso Minervini. Il provvedimento punta a tutelare e conservare i siti di interesse storico. Solleverà un vespaio di polemiche (anche perché in altri comuni, come Bari, proprio attorno alla muraglia è rinato il centro storico) ma si è reso necessario per

il comportamento non corretto di pochi.

Si è riscontrato, puntualizza l'ordinanza firmata dal sindaco «un incremento diffuso dei rischi connessi all'utilizzo improprio ed indiscriminato dei beni costituenti il patrimonio artistico e culturale cittadino ricadenti in aree pubbliche centrali». L'ordinanza è conseguente alla constatazione di una «utilizzazione impropria dei beni pubblici e del patrimonio artistico come conseguenza di comportamenti connessi a titolo esemplificativo, a sedute, bivacchi, soste finalizzate al consumo in loco di cibi e bevande». Si è resa necessaria «per prevenire ed eliminare - si legge nell'ordinanza - gravi pericoli che minacciano la sicurezza urbana nonché l'incolumità pubblica specialmente in orari notturni;

eliminare il rischio di grave pregiudizio per la tutela e conservazione del patrimonio pubblico, che potrebbe subire anche danneggiamenti permanenti; ridurre comportamenti che influenzano negativamente i flussi turistici in quanto - conclude - comportano sottrazione alla fruizione dello spazio fisico e visivo del patrimonio artistico e culturale». Perché proprio dalla muraglia si può ammirare uno tra i più bei panorami della città.

Va da sé che, in particolari circostanze, il primo cittadino potrà consentire l'uso della muraglia anche al di fuori degli orari previsti. A breve sarà sistemata apposita cartellonistica e sarà installata la transenna amovibile per l'accesso alla muraglia. Per tutti i trasgressori sono previste sanzioni.

Ecco il cartellone degli spettacoli estivi per chi non può andare in ferie

XI

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** "Restate con noi" è il titolo del cartellone di manifestazioni per l'estate a San Ferdinando di Puglia, predisposto dall'amministrazione comunale insediata da appena un mese.

A presentarlo, presso la sala riunioni del Comune, il sindaco Salvatore Puttilli, insieme agli assessori Arianna Camporeale (politiche culturali, sociali scolastiche ed educative), Pino Bruno (sport, arredo urbano, manutenzioni, verde pubblico e impiantistica sportiva), e Grazia Di Pace (politiche giovanili; servizi ai cittadini; attività ludiche, ricreative ed artistiche).

Erano presenti anche l'assessore ai lavori pubblici, ambiente ed ecologia Aniello Masciulli, il consigliere Pino Zingaro e Raffaele Visaggio, candidato (214 voti) con la lista "Costruiamo insieme".

"Sono previste manifestazioni e spettacoli non solo nel centro cittadino e nelle principali piazze (Giovanni Paolo II, monsignor Gallo, Costituzione) e

nella villa comunale ma in tutti i quartieri della città senza trascurare quelli periferici, sottolinea il primo cittadino. Il quale precisa: "abbiamo dovuto, però, fare i salti mortali per preparare per tempo il programma degli eventi per l'estate e dobbiamo ringraziare, parrocchie, commercianti e le varie associazioni per la loro preziosa collaborazione. Inoltre - ricorda - siamo così riusciti a reperire i fondi necessari tra le pieghe di un bilancio che non è il nostro - ha aggiunto il primo cittadino - per cui sarà a partire dall'anno prossimo la prima vera proposta per l'estate sanferdinandese di questa amministrazione".

Ciò nonostante, si è riusciti a "racimolare" 30.000 euro per lo svolgimento del programma e altri 6.000 da destinare al comitato feste patronali per i festeggiamenti previsti per il 25-26-27 agosto 2017 per uno degli appuntamenti più sentiti dai cittadini. Quest'ultimi vanno ad aggiungersi ai 10.000 erogati dalla precedente amministrazione, parte dei quali sono stati utilizzati dal comitato per le ce-

lebrazioni del 170° anniversario della elevazione della colonia agricola di San Cassano a Comune di San Ferdinando di Puglia.

L'assessore Arianna Camporeale ha evidenziato come il titolo "Restate con noi" non è stato scelto a caso ma intende essere un invito ai cittadini, soprattutto a coloro che non possono permettersi di andare in ferie, a condividere momenti di svago.

Nella illustrazione del programma, l'assessore ha evidenziato come la maggior parte degli eventi si svolgeranno nel centro storico molti dei quali - ha tenuto a sottolineare - sono dedicati ai bambini, al rispetto della natura e dell'ambiente, alla cultura e alla cultura dominante a San Ferdinando di Puglia: le pesche. Inoltre, ha annunciato che il cartellone prevede anche una colonia di integrazione estiva per soggetti svantaggiati a Fasano. Gli assessori Pino Bruno e Grazia Dipace hanno rispettivamente illustrati gli spettacoli in programma relativi allo sport e alle politiche giovanili, ricchi di iniziative per trascorrere le ferie estive in paese.

MARGHERITA DI SAVOIA SI CANDIDA A SINDACO

La Cusmai inizia subito la campagna elettorale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** La consigliere comunale di minoranza, Antonella Cusmai, è il primo candidato alla carica di sindaco di Margherita di Savoia delle prossime elezioni amministrative 2018. Ad annunciarlo ufficialmente è stata la stessa Cusmai, con un progetto politico trasversale che cambia ed amplia l'esperienza di "Ricominciamo da Noi", la lista con la quale si presentò alle scorse elezioni amministrative 2013. Per la neo candidata sindaco non ricominciare con quello che è stato il progetto di "Ricominciamo da Noi" sarebbe soltanto miopia politica; perciò andrà avanti da quel progetto che, però, va cambiato e assolutamente ampliato, per risultare il più trasversale possibile, al di fuori degli steccati del centrodestra e del centrosinistra.

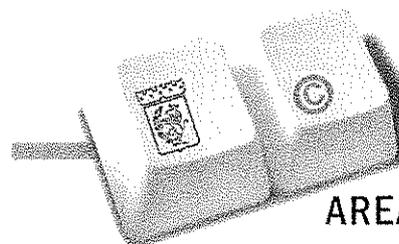
"L'unico recinto deve essere quella della passione per il proprio paese. - puntualizza la Cusmai - I sentimenti, le passioni e la buona amministrazione non sono né di centrodestra né di centrosinistra; quindi il mio appello e il mio

progetto sono rivolti a persone, movimenti, e forze politiche che hanno voglia, conoscenza e capacità per mettersi al servizio del proprio paese". Per quanto riguarda le reali priorità per il futuro di Margherita di Savoia, la Cusmai dichiara: "Margherita di Savoia è sicuramente una città turistica, ma il nostro turismo è formale perché c'è bisogno di diventare anche in sostanza la città della Bandiera Blu. E necessario, perciò, cominciare a parlare seriamente di turismo balneare, laddove per turismo si intende un'attività stanziale, non solo un andirivieni giornaliero ed incrementare il turismo ambientale". "Cominciamo a inquadrare Margherita di Savoia non solo come la città dell'acqua e del sale, ma anche la città del vento, pensando ad attività turistiche basate sul vento. - conclude la Cusmai - Non dobbiamo trascurare la bellezza del nostro paese: meravigliosa dal punto di vista naturalistico, pecca però da un punto di vista urbanistico e allora dobbiamo pensare al look di questa città, in modo che diventi davvero la città della Bandiera Blu nella forma e nella sostanza".

L'intenzione della Cusmai è quella di cominciare la sua campagna elettorale dal basso, girando innanzitutto le periferie di Margherita di Savoia, così tanto abbandonate e bistrattate, ma, soprattutto, cominciare dai cittadini. L'intenzione è quella di un programma partecipato per capire quello che i cittadini vogliono per Margherita e come vedono il loro paese.



Antonella Cusmai



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'EMERGENZA

ITALIA NELLA MORSA DELLA SICCATÀ

17.600 LITRI AL SECONDO

Aqp immette nei rubinetti una quantità di risorsa idrica in linea con il resto dell'anno ma entro ottobre potrebbe dover ridurre

LO SPETTRO DELLA SICCATÀ. La situazione del lago di Bracciano, uno dei polmoni idrici di Roma: la Regione Lazio ha vietato i prelievi per salvaguardare l'ambiente



Puglia, acqua garantita in estate i tagli arriveranno a settembre

Gli esperti: «Bisogna risparmiare per l'inverno». Le perdite restano alte: 48%

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Negli ultimi dieci anni i rubinetti pugliesi hanno «bevuto», a regime, circa 17.800 litri di acqua al secondo. Oggi, con gli invasi lucani pericolosamente vuoti, siamo a circa 17.600: non ci sono, insomma, riduzioni apprezzabili. Ma se la situazione delle dighe e delle sorgenti irpine non migliorerà a breve, potrebbe essere necessario scendere fino a quota 16mila, attraverso una serie di misure già messe in atto nel 2008: il calo della pressione di rete che avrà conseguenze soprattutto nei centri storici ed ai piani alti dei palazzi più vecchi.

I tecnici di Regione e Aqp non sono infatti preoccupati per l'estate, quanto per la prossima stagione invernale. La disponibilità idrica residua negli invasi lucani deve infatti garantire che la Puglia arrivi indenne fino alla prossima primavera, possibilmente evitando misure troppo drastiche nei confronti dell'agricoltura. Prima di mettere le mani sui rubinetti delle case, infatti, si deve intervenire sugli usi irrigui, per i quali la Regione ha già dato disposizioni ai Consorzi di bonifica foggiani affinché vengano ridotti i prelievi dalla diga di Conza. I campi del Salento vengono alimentati dal Sinni e dai pozzi privati, e qui per il momento non ci sono conseguenze: gli effetti distruttivi sono causati più dalle alte temperature e dall'assenza di piogge che dall'indisponibilità di risorse per l'irrigazione.

Nelle prossime settimane Aqp metterà a punto un piano di interventi, dopo aver fatto i conti sui numeri in gioco. La scorsa settimana una ordinanza del presidente

Michele Emiliano, che ha vietato i prelievi inutili (fontane, piscine private, irrigazione dei prati), ha demandato ad Acquedotto l'individuazione delle misure di contenimento strutturali dei consumi. I dettagli andranno definiti sulla base dei dati storici, ma è ipotizzabile che venga decisa una progressiva riduzione della

pressione da agosto a ottobre: l'obiettivo, come detto, è ridurre l'erogazione di un metro cubo al secondo, scendendo così a quota 16mila litri al secondo che significano circa 1,38 milioni di metri cubi al giorno. Considerando che le riserve idriche negli invasi lucani ammontano a poco meno di 350 milioni di metri cubi, e che quell'acqua deve servire anche i lucani (e

anche all'agricoltura), il margine dovrebbe essere sufficiente ad arrivare al nuovo anno. Nel 2008, l'ultima grande emergenza idrica in Puglia, negli invasi c'erano circa 300 milioni di litri: e le scelte fatte allora non ebbero conseguenze significative sugli usi potabili.

Accanto alle misure di riduzione dei consumi, l'Autorità di bacino per la Puglia ha ipotizzato anche una serie di manovre idriche per recuperare altra acqua. Quella della diga del Cogliandrino, che alimenta la centrale idroelettrica Enel di Masseria Nicodemo, verrà convogliata nell'invaso di Monte Cotugno dove si tenterà di portare anche le acque del torrente Sarmento. La diga di San Giuliano, l'eterna incompiuta, potrebbe essere finalmente riempita e utilizzata per alimentare la condotta del Sinni (fu fatto anche in occasione dell'emergenza del 2008).

C'è poi, sullo sfondo, il tema delle perdite. Il dato ufficiale (quello che Aqp comunica all'Autorità di regolazione) parla del 48% di acqua immessa in rete che non arriva a destinazione: si tratta, va specificato, di perdite «amministrative» (acqua immessa meno acqua fatturata), dunque la perdita strutturale potrebbe essere minore. Sul punto si può discutere all'infinito, fermo restando che non esistono reti di distribuzione a perdita zero. Aqp ha lanciato due campagne di interventi per riduzione perdite e si prepara, a breve, a un nuovo appalto da 80 milioni: ogni punto percentuale di riduzione delle perdite equivale, grossomodo, a un risparmio di mezzo milione di metri cubi al mese. Ridurre le perdite del 10% equivale a costruire una diga di medie dimensioni.

DATI DI GOLETTA VERDE IN PUGLIA

Il mare è più pulito ma resta l'allerta

«Depuratori, c'è il problema dei fanghi»

● **BARI.** Ci sono sette casi di inquinamento (di cui cinque gravi) a fronte di 30 prelievi effettuati lungo le coste e alle foci di fiumi e torrenti. E questo, a cascata, conduce al mancato o difettoso funzionamento del sistema dei depuratori. La fotografia dello stato del mare realizzato da Legambiente restituisce un quadro della Puglia non particolarmente preoccupante, a fronte di enormi investimenti sulle infrastrutture che stanno riducendo i casi di non conformità e gli scarichi in falda. Tuttavia - ha detto ieri a Bari il presidente regionale, Francesco Tarantini, «registriamo resistenze sul riutilizzo dei reflui depurati in agricoltura, nonché un'esplosione dei costi per il trattamento dei fanghi di depurazione, arrivati a 35 milioni, soldi che pesano sulle bollette dei cittadini».

Contro l'Italia sono state aperte tre procedure di infrazione europee (due delle quali concluse con una condanna) che riguardano anche la Puglia. Legambiente

ha effettuato una serie di analisi tra il 18 e il 21 luglio. «Il risultato del monitoraggio di Goletta Verde - spiega Tarantini - è positivo, anche se restano critiche le situazioni alle foci di fiumi e canali. Solo 4 impianti su 185 continuano a scaricare nel sottosuolo, mentre dai 2.493 controlli effettuati da Arpa Puglia, emerge che il 20% dei depuratori non rispetta i limiti tabellari per almeno un parametro monitorato». Tarantini punta il dito anche contro la cartellonistica sulle spiagge per la qualità dell'acqua, «quasi inesistente nonostante sia obbligatoria da tre anni». «Sui depuratori - ha detto l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Annamaria Curcuruto - la Regione ha in corso investimenti per oltre 300 milioni, con 186 interventi previsti o già avviati che hanno già contribuito a un sensibile miglioramento della situazione». (red.rsg.)

7
GLI SCARICHI FUORI NORMA
Su 30 campionamenti lungo le coste, 5 casi di vera emergenza: foci del torrente Candelaro a Manfredonia, Apiani, canale Reale a Torre Guaceto, Carovigno, Canale dei Cupi a Marina di Lizzano, Iitoranea di Ponente di Barietta

37
I DEPURATORI FUORI NORMA
Secondo le analisi di Arpa Puglia sono quelli che hanno evidenziato almeno un parametro oltre i limiti. Su 17 sono stati avviati i lavori di adeguamento o potenziamento

PalESE (FI)

«Anche Emiliano chiedi emergenza»

● «Sono mesi che la Puglia, come quasi ogni estate, è in emergenza idrica. Cosa aspetta il governo regionale a quantificare i danni, fare una stima delle necessità e dei bisogni dell'agricoltura e delle famiglie, come ha già fatto l'Emilia Romagna a giugno». Lo chiede in una nota Rocco PalESE, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

PUGLIA

DOPO LE NOMINE DEGLI ASSESSORI

LE MANOVRE IN REGIONE

Il Consiglio regionale deve scegliere chi guiderà Scuola e Ambiente dopo la «promozione» di Pisicchio e Caracciolo

Campo capogruppo Pd a Mdp una commissione

Gli effetti del rimpasto: presidenze per Santorsola e Vizzino

● **BARI.** Le presidenze delle commissioni Scuola e Ambiente andranno a vendoliani e bersaniani, mentre alla guida del gruppo Pd verrà nominato Paolo Campo, l'unico dei consiglieri democratici rimasto senza incarichi. Sono gli effetti sul Consiglio regionale del rimpasto di giunta, la cui onda lunga terrà impegnata la politica fino alla pausa estiva.

Il test per la maggioranza sarà lunedì prossimo, quando apprenderà in Aula la manovrina di assestamento. Lì si vedrà se i nuovi equilibri reggeranno alla prova pratica, dopo che l'ultimo Consiglio si è chiuso per mancanza del numero legale e dopo che la scorsa set-

timana - per lo stesso motivo - è andata deserta una commissione: non accadeva da secoli. Ma oggi, intanto, dovranno essere scelti i sostituti di Alfonso Pisicchio e Filippo Caracciolo, entrati in giunta lasciando sguarnite le presidenze di due commissioni. Alla Scuola, liberata dall'ex vicesindaco di Bari, andrà l'ex assessore all'Ambiente, Mimmo Santorsola, che ha accettato l'avvicendamento con il sor-

riso e sembra ben disposto verso la nuova avventura. All'Ambiente, postazione decisamente più importante, al posto di Caracciolo arriva invece Mauro Vizzino, oggi in quota Mdp: i bersaniani (con il capogruppo Ernesto Abaterusso) chiedevano di più, e ovviamente non considerano soddisfacente una semplice commissione. Storce il naso anche il Pd, che in

questo valzer perde una commissione: chi ha parlato con il segretario regionale, Marco Lacarra, lo ha trovato abbastanza contrariato.

Ma il Pd ha anche problemi interni da risol-

della commissione Bilancio, Gianni Giannini lavorerà da consigliere semplice (in Quinta) con l'obiettivo di rientrare in giunta quando i suoi problemi giudiziari si saranno risolti. L'idea, propiziata anche da Michele Emiliano - che sul punto ha consultato sia Michele Bordo, sia Raffaele Piemontese in virtù dei rispettivi ruoli nel Pd di Capitanata - è dunque di recuperare Paolo Campo. Il consigliere di Manfredonia è in freddo con il Pd da ormai un anno, cioè da quando il suo voto fu determinante per impedire l'approvazione in commissione Sanità del piano di riordino. Da allora è stato sempre meno presente in Consi-



PD Paolo Campo



MDP Mauro Vizzino

vere, perché la sostituzione di Michele Mazzarano - anche lui entrato in giunta - è un passaggio particolarmente delicato. Mazzarano è uomo di macchina, profondo conoscitore dei meccanismi regionali, e spesso punto di riferimento della maggioranza. Non sorprende che non si sia verificata una corsa per prenderne il posto: Donato Pentassuglia, consultato, ha declinato, Fabiano Amati ha già la presidenza

glio.

La nomina a capogruppo, che dovrebbe arrivare in settimana, sarà dunque una prova di fiducia. Comincerà con qualche mese di rodaggio, con il supporto dei colleghi più navigati (a partire proprio da Giannini) e verificare la tenuta in un ruolo niente affatto semplice. Anche perché già da subito ci saranno da fare scelte politiche importanti.

[m.s.]

IL CONSIGLIO CONFEDERALE DELLA UIL



REGIONE «FONDI EUROPEI SPESI MALE, EMERGENZA NEGLI OSPEDALI»

«Lavoro, sanità e trasporti è urgente un cambio di passo»

«C'è bisogno di un cambio di passo urgente e deciso su questioni vitali per il territorio come l'occupazione, la sanità, le infrastrutture e i trasporti, affinché si creino finalmente le condizioni per un'inversione di tendenza rispetto alla crisi che ancora colpisce la Puglia».

È quanto emerso dal consiglio confederale regionale della Uil di Puglia che ha visto la partecipazione del segretario e tesoriere nazionale, Benedetto Artili. «Non è concepibile», spiega il segretario generale della Uil regionale, Aido Pugliese, «che una regione che si vanta della crescita esponenziale del turismo o che dimostra una certa vivacità a livello di tessuto aziendale, debba fare i conti con trasporti e infrastrutture da far west. Per raggiungere siti strategici occorrono ore e ore, viaggiando a 50 chilometri all'ora. Eppure, le misure di sicurezza, il doppio binario o il raddoppio della Termoli-Lesina restano ancora sul libro dei sogni... Per tacere di una rete aeroportuale monca, che sfrutta appieno solo due dei quattro scali disponibili, penalizzando di fatto province come Taranto, Lecce e Foggia e disperdendo un potenziale da leader del Mezzogiorno». Altra questione spinosa è la spesa

dei fondi europei. «I numeri», esclama Pugliese, «dicono che la Puglia ha un'elevata percentuale di spesa, tra le migliori d'Italia. È assurdo che queste politiche di spesa delle risorse europee non producano neanche un posto di lavoro e, in generale, abbiano una ricaduta occupazionale e produttiva pressoché nulla. Vuol dire che si spendono male, che manca una progettualità, oltre a una visione d'insieme. È uno spreco che un territorio come il nostro, che quotidianamente si trova a fronteggiare vertenze occupazionali anche di grande importanza, non si può permettere». Infine, la sanità. «È arrivato il periodo estivo, la popolazione in Puglia è aumentata del 30% circa, senza dimenticare le note emergenze sanitarie e ambientali, tra emissioni e discariche, che da anni travolgono la regione, ma si continua a fare le nozze con i fichi secchi. In alcuni territori il deficit organico è tremendo, a livello regionale mancano almeno 5000 unità fra medici e infermieri, ma ci si continua a muovere con la lentezza di una lumaca, mentre gli accordi sottoscritti lo scorso 12 dicembre sono stati, ad oggi, disattesi. Questa regione ha bisogno di un assessore alla Sanità a tempo pieno».

CONSIGLIO BANCHETTI SU GASDOTTI, TRIVELLE E PRIVATIZZAZIONI

**«Giù le mani dal mare»
Il tour dei Cinque Stelle**

Dal 29 banchetti sulle spiagge pugliesi

Presentata ieri l'edizione 2017 del tour «Giù le mani dal nostro mare». Attivisti e portavoce del Movimento 5 Stelle a partire dal 29 luglio fino alla prima settimana di settembre, gireranno numerose spiagge pugliesi informando e sensibilizzando i cittadini sulle tematiche della difesa dell'ambiente e del mare. Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti i consiglieri regionali M5S Mario Conca, Antonio Trevisi, il consigliere del Comune di Bari Sabino Mangano ed una rappresentanza di attivisti pentastellati tra i quali Francesco Quarto che ha illustrato le tappe del tour.

«Il Movimento 5 Stelle si conferma in prima linea nella difesa dell'ambiente e del nostro mare», hanno detto nel corso della conferenza stampa. Questa edizione del tour sarà dedicata alle criticità ambientali presenti nelle location delle tappe dove i gruppi M5S, organizzeranno eventi e banchetti informativi per informare e sensibilizzare la cittadinanza oltre ad agorà pubbliche nel corso delle quali interverranno i portavoce del Movimento 5 Stelle. Le tematiche trattate saranno dunque plurime, dai gasdotti alle trivellazioni, dai depuratori alla tutela delle coste, dalla privatizzazione delle spiagge pubbliche alle opere che distruggono paesaggi naturali.

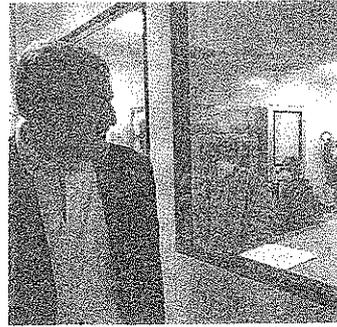
Ai banchetti sarà inoltre possibile - hanno precisato i cinquestelle - sottoscrivere la petizione a tutela dell'acqua dell'invaso del Pertusillo che fornisce acqua potabile ai pugliesi e che attualmente è messo in pericolo da potenziali contaminazioni di idrocarburi ed altri inquinanti provenienti dalle attività della zona, ad esempio dal Centro Oli Val D'Agri. Le tappe partiranno dall'ultimo weekend di luglio e termineranno con la tappa finale di San Foca del 3 settembre.

Ecco l'elenco del tour consultabile sul sito ufficiale www.giulemanidalnostromare.it: 29 luglio - Porto Cesareo (LE); 30 luglio - Molfetta (BA); 5 agosto - Chiatona (TA); 6 agosto - Lizzano (TA); 12 agosto - Monopoli (BA); 13 agosto - Ostuni (BR); 19 agosto - Torre a mare (BA); 20 agosto - Torchiarolo (BR); 26 agosto - Bari Santo Spirito (BA); 27 agosto - Bisceglie (BAT); 3 settembre - San Foca (LE).

SANITÀ IN PUGLIA

IL RIORDINO OSPEDALIERO

LA DELEGA DA «COMBATTIMENTO»
«Ho deciso di tenerla per me due anni
orsono e ora si vedono i risultati. Presto
nuove assunzioni grazie ai conti in ordine»



STATTE Michele Emiliano nell'ospedale «Giuseppe Moscati»

Dopo il piano, a Taranto nuovi servizi territoriali

Emiliano taglia i nastri a Mottola e Statte. DiT: cattedrali nel deserto

● **TARANTO.** «La rivoluzione della sanità pugliese è partita ed è ovunque. La sanità pugliese non è perfetta ma è l'unica, da Roma in giù, a non avere debiti e ad esser gestita secondo i livelli essenziali di assistenza. Pur avendo noi 15mila addetti in meno dell'Emilia Romagna a parità di abitanti e 850 milioni di euro in meno ogni anno per fare le stesse cose, nonostante tutto, ci stiamo riuscendo». Così il presidente della Regione Michele Emiliano

IL CASO BRINDISI

Bozzetti (M5S): ospedale al collasso dopo le chiusure nella provincia

all'inaugurazione di tre nuovi servizi della Asl di Taranto: il Centro Territoriale per l'Antismo (CAT) a Mottola, la RSSA e il Centro Diurno dell'Unità Operativa Complessa Socio Sanitaria Asl Taranto, sempre a Mottola presso l'Ospedale Vecchio, e infine, la Struttura di Endoscopia Bronchiale Oncologica e il Laboratorio Manipolazione Farmaci Antiblastici nell'Ospedale «San Giuseppe Moscati» di Statte.

«Stiamo per assumere migliaia di persone perché il blocco delle assunzioni sta per essere superato grazie ai risparmi conseguiti in questi due anni. Questo combattimento, che ho deciso di gestire personalmente anche per dare il senso a tutti dell'importanza che la Regione attribuisce all'intero sistema sanitario (territoriale,

ospedaliero e socio sanitario), è importantissimo. Come Presidente di Regione - ha aggiunto - ho compiuto due anni il 2 luglio scorso. Sono soddisfatto e ho una grandissima voglia di continuare a combattere». La medicina del territorio è «una strategia sociosanitaria modernissima» sia su Mottola che su Statte, dove «stiamo facendo sforzi per ora solo con i fondi regionali, perché le risorse promesse dal Governo nazionale non sono ancora arrivate». La prossima sfida, su Taranto, è l'apertura del nuovo reparto di oncematologia pediatrica. «Certamente con la costruzione della rete oncologica pugliese, che non esisteva fino a qualche mese fa, con il rilancio dell'hub pugliese e con l'inaugurazione di alcuni reparti importantissimi, oggi possiamo consentire in maniera adeguata e forte, l'appoggio alla oncologia tarantina».

Non la pensano così i consiglieri regionali di opposizione. Per Renato Perrini (DiT) «l'ospedale di Mottola è una cattedrale nel deserto. Una struttura distrettuale con reparti nuovi, spesi circa 40 milioni di euro, ma vuoti, nella quale mancano i servizi essenziali. Contestualmente alla sua dismissione, voluta nel Piano di Riordino, venne annunciata la sua vocazione: Mottola perdeva gli acuti, ma diventava Centro specializzato nella Riabilitazione, e diventava anche centro di riferimento regionale. Peccato però che al

suo interno esiste una piscina pronta e mai entrata in funzione». A livello ambulatoriale, poi, «manca l'Endocrinologo, manca la Chirurgia, e nella Radiologia c'è un medico che viene solo 4 volte a settimana per carenza di personale, dunque si allungano anche le liste di attesa. E in Radiologia manca addirittura il telecomando per attivare il macchinario». Da maggio è stata chiusa anche la Farmacia Ospedaliera in tutto il distretto mentre l'ufficio protesi apre solo due volte a settimana. «Emiliano taglia il nastro del Cta, ma non si cura delle difficoltà dell'intera struttura».

Parla, invece, di «disastro ampiamente annunciato» nel «Perrino» di Brindisi il consigliere regionale Cinque Stelle Gianluca Bozzetti: «Purtroppo questo è l'effetto delle scellerate decisioni prese dal presidente Emiliano sul Piano di Riordino ospedaliero. Il collasso dell'ospedale era facilmente prevedibile: a fronte della chiusura in provincia di Brindisi degli ospedali di Fasano, Mesagne e San Pietro Vernotico è mancato, infatti, quel potenziamento dell'assistenza territoriale che sarebbe stato necessario a far fronte al prevedibile aumento della richiesta. Quello che è facile rilevare, a distanza di pochi mesi dall'attivazione del Piano, è il suo totale fallimento ma la cosa più grave è che in questo settore ogni errore commesso può generare un dramma nella società».

Operatori socio-sanitari pugliesi Uneba: posti di lavoro in Veneto

■ In Veneto mancano operatori socio-sanitari, in Puglia ce ne sono di qualificati che non trovano lavoro: grazie alla collaborazione tra Uneba Veneto e Uneba Puglia, ora gli oss pugliesi potranno essere assunti nei prossimi mesi in strutture non profit private per anziani in varie province del Veneto. Nei giorni scorsi una delegazione di Uneba Veneto ha svolto i colloqui di selezione alla Fondazione Oasi Nazareth - Centro di formazione a Corato (Ba). Una decina di uomini e donne in possesso della qualifica di operatore sociosanitario disponibili al trasferimento in Veneto, dopo esito positivo del colloquio, riceveranno un'offerta di lavoro presso una delle strutture per anziani associate Uneba Veneto che stanno cercando oss: Opera Immacolata Concezione con sede centrale a Padova e altre sedi in Veneto; Opera Santa Maria della Carità di Venezia; Casa Kolbe di Pedavena (Bl); Fondazione Santa Tecla di Este (Pd); Casa di soggiorno Divina Provvidenza di Santa Lucia di Prave (Tv). Agli oss pugliesi gli enti offrono un rapporto di lavoro a tempo pieno applicando contratto Uneba nazionale, con i benefici extra per i lavoratori previsti dal contratto regionale Uneba Veneto. I primi 6 mesi di assunzione sono garantiti, ma anche un sostegno per trovare un alloggio vicino al posto di lavoro. «Molte nostre strutture associate - spiega il presidente di Uneba Veneto Francesco Facci - ci hanno segnalato la loro di operatori socio-sanitari e l'impossibilità di trovarne in Veneto. Mercoledì 26 ci sarà l'esame di ammissione per i nuovi corsi oss in Veneto, attivati dalla Regione. Ma i partecipanti saranno diplomati e pronti per il mercato del lavoro tra almeno un anno, mentre l'urgenza di assistenza c'è subito».

TRASPORTI

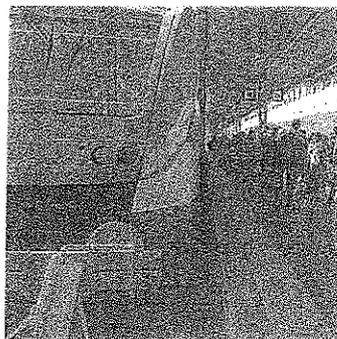
PRIMA FERROVIA LOCALE NEL SUD

GLI EFFETTI

I convogli non dovranno più rispettare il limite dei 50km/h imposto dopo la tragedia sulla Corato-Andria lo scorso anno

«Scmt» tra Bari e Bitonto stop ai treni lumaca

Sulla tratta delle Ferrotramviaria in funzione il controllo elettronico



ENRICA D'ACCIO

● **BARI.** È entrato in funzione ieri l'SCMT, il sistema di controllo marcia treno sulla tratta Bari-Bitonto della Ferrotramviaria: poco più di 20 chilometri, che comprendono anche il collegamento con l'aeroporto, su cui sarà possibile tornare a viaggiare in sicurezza anche a più di 50 chilometri orari, grazie al sistema di controllo elettronico dei convogli. Lo stesso sistema sarà presto esteso alla tratta Bitonto-Ruvo e, si stima, entro il 2018 coprirà tutta la linea, fino a Barletta: un risultato importante, che la Ferrotramviaria ha inseguito a lungo, anche prima dell'incidente sulla tratta Corato-Andria dello scorso 12 luglio.

Il sistema di controllo, grazie ad alcune boe di segnalazione sistemate lungo i binari, permette di controllare la marcia del treno segnalando al personale in servizio eventuali pericoli e, nel caso, bloccando i convogli, con una frenata di emergenza, anche senza l'intervento del macchinista.

Il sistema funziona come una sorta di lettore ottico, che legge in testa e in coda i treni e ne mappa l'andamento. Grazie a questo monitoraggio elettronico, i treni potranno andare più veloci. Con l'SCMT, infatti, i treni della Ferrotramviaria non dovranno più rispettare il limite dei 50 chilometri l'ora, imposto dall'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria a tutte le tratte sprovviste del sistema di controllo proprio dopo i fatti del luglio scorso: una limitazione, dopo l'incidente sulla Corato-Andria, che ha costretto quasi tutte le linee di trasporto ferroviario locale, da nord a sud, a viaggiare con il freno a mano. Con la tragedia alle spalle, e i pendolari sempre più indispettiti per i treni lumaca, l'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria ha imposto a tutte le ferrovie locali l'attrezzaggio completo con sistemi sicurezza, già in uso sulla rete ferroviaria italiana e in linea con gli standard tecnologici

europei.

In questa corsa, proprio la Ferrotramviaria è arrivata prima e la Bari-Bitonto è, oggi, la sola tratta del trasporto ferroviario locale, di tutto il sud Italia, ad essersi adeguata agli standard di sicurezza imposti dal governo. Le novità, per i pendolari, arriveranno a settembre con l'orario invernale, predisposto per studenti e lavoratori.

I treni recupereranno 5 minuti sulla tratta Bari-Aeroporto, oggi coperta in 20 minuti, e 10 minuti sulla tratta Bitonto-Bari, per cui oggi servono quasi 30 minuti. Tempi più brevi anche per la tratta Bitonto-Ruvo, dove le boe di segnalamento, già installate, aspettano solo di essere autorizzate all'esercizio. L'intera linea Bari-Ruvo, infatti, era

stata dotata del sistema SMCT, già a luglio 2016, nell'ambito di un vasto piano di ammodernamento avviato nel 2015.

Poche settimane prima della tragedia, il primo tratto della Bari-Barletta, dal capoluogo a Ruvo, aveva già tutto: apparecchiature elettroniche, procedure, collaudi. Si aspettava solo l'autorizzazione degli uffici regionali del ministero dei trasporti. L'incidente, e la corsa alla sicurezza che ne seguì, ingarbugliò ulteriormente i passaggi amministrativi. In meno di due settimane, tutte le carte passarono dagli uffici regionali del ministero dei trasporti all'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. Bisognò ripartire da capo con le autorizzazioni, i controlli, i collaudi, viaggiando sem-

pre a 50 all'ora: un anno di purgatorio per pendolari e viaggiatori. Le novità, tuttavia, sono dietro l'angolo. Per settembre è atteso il recupero completo della velocità sulla tratta Ruvo-Bitonto e, quasi in contemporanea, l'apertura del raddoppio sulla tratta Ruvo-Corato. La stessa tratta è dotata di SMCT ma, anche in questo caso, bisognerà passare per le forche caudine dell'autorizzazione dell'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. Si prevede dunque l'apertura della circolazione anche se a velocità ridotta.

Ultimo, ma non ultimo, la riapertura della tratta Corato-Andria, la tratta dell'incidente: sono in corso i lavori di raddoppio, si stima di finire entro il prossimo anno.

WELFARE ESULTANO I VICEPRESIDENTI DELL'ASSISE REGIONALE, GATTA E LONGO

Contributi per i coniugi separati in bilancio ci sono 500mila euro

Ok all'unanimità in Commissione. Ora tocca al Consiglio

● **BARI.** Sostegno ai coniugi separati o divorziati che versino in particolari condizioni di disagio socio-economico, la soddisfazione dei vicepresidenti del Consiglio regionale pugliese, **Giandiego Gatta** e **Peppino Longo** per l'approvazione preventiva, all'unanimità, in Commissione Bilancio, della somma di 500mila euro a copertura dell'apposita proposta di legge.

«Finalmente ci si accinge a portare un provvedimento attesissimo da migliaia di cittadini in Consiglio regionale. Sono consapevole che si tratti di un primo passo perché in corso d'opera andranno ricalibrate le risorse in base alle reali esigenze dei bisognosi del territorio», afferma Gatta, primo firmatario della pdl. «È una somma iniziale che andrà certamente potenziata quando la legge sarà approvata ed entrerà a pieno regime. Si tratta di un provvedimento che va incontro ad un nuovo e diffusissimo disagio sociale che colpisce gli ex coniugi, tanto da essere anno-

verato tra le nuove forme di povertà».

In linea con Gatta, anche Peppino Longo: «Ho da subito espresso la piena condivisione di intenti sulla proposta di legge presentata dal collega Giandiego Gatta. Adesso il traguardo è davvero

vicino e tale norma potrà presto diventare strutturale nell'ambito delle politiche del welfare della Regione Puglia», sottolinea in una nota. «Sono certo - aggiunge - del sostegno da parte di tutto il Consiglio a un provvedimento che può incidere positivamente in

situazioni di forte disagio che si stanno diffondendo velocemente, tanto da aver creato a tutti gli effetti una nuova categoria di poveri ed emarginati. Persone, uomini e donne, colpite oltre che psicologicamente dalla separazione e/o dal divorzio, anche economicamente e spesso costrette a rivolgersi a centri di sostegno per continuare a vivere. La Puglia sta facendo un notevole salto in avanti nelle politiche del welfare concreto».

LINEA BIPARTISAN

«Somma che andrà potenziata quando la legge sarà approvata»

ECONOMIA

DOPO LA CRISI DELL'ENTE

Fiera del Levante, c'è l'ok da ottobre sarà privata

Via libera di Fiera Bologna alla nascita della «newco»
La nuova società di gestione sarà guidata da Ambrosi

● **BARI.** La «privatizzazione» partirà a ottobre, subito dopo la Campionaria. Ma l'appuntamento davanti al notaio è stato già fissato per i primi di agosto: è qui che verrà costituita Fiera del Levante srl, la «newco» che dovrà gestire per i prossimi 60 anni il quartiere fieristico di Bari. Il via libera dell'assemblea dei soci di Bologna Fiere, arrivato ieri mattina, ha dunque dato impulso alla fase finale dell'iter di salvataggio: 85% alla Camera di Commercio di Bari (disponibile però a fare entrare eventuali privati), 15% agli emiliani come socio industriale.

La tempistica dell'operazione si è dunque rivelata molto più lunga del previsto, per via dei problemi interni di Fiera Bologna a sua volta alle prese con un cambio di governance. Ora bisogna recuperare. La firma della convenzione avverrà durante la Campionaria settembrina (il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha già invitato il suo omologo bolognese Virginio Merola), poi dopo qualche settimana il «vecchio» ente fieristico si trasformerà nell'amministratore condominiale del quartiere, mentre la «newco» si occuperà di gestire i saloni e il centro congressi.

A guidare Fiera Levante srl sarà

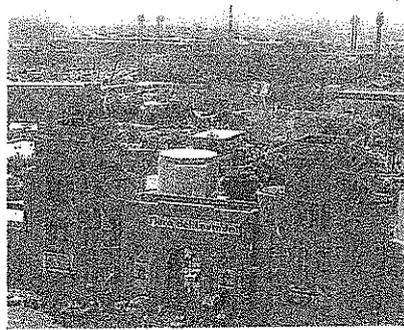
Alessandro Ambrosi, numero uno della Camera di Commercio: per quanto la designazione spetti al cda della newco, la scelta pare scontata al pari di quella di un dg espressione di Fiera Bologna. La newco dovrà poi assorbire il personale dell'ente (che manterrà in carico solo 12 dipendenti) e dovrà predisporre il calendario delle manifestazioni: la vecchia Fiera avrà solo il compito di riscuotere i fitti e supervisionare la newco. Per il momento l'ente continuerà ad essere guidato dal commissario Antonella Bisceglia (poi destinata a Pugliapromozione), ma prima delle nomine ordinarie sarà ne-

cessaria una revisione dello statuto per eliminare organi ormai pleonastici.

Il via libera di Fiera Bologna è stato salutato con favore dal presidente della Regione, Michele Emiliano: «Parliamo - dice - del secondo gruppo fieristico del panorama nazionale, in grado di proiettare il nostro sistema fieristico in una dimensione internazionale». Decaro ha ringraziato i bolognesi: «Da oggi - dice - guardiamo con più fiducia al futuro dell'ente Fiera e dello sviluppo della città». Di «pagina storica per la nascita del primo polo fieristico del Sud» parla invece Ambrosi, che an-

UN CONTRATTO PER 60 ANNI

Emiliano: «Un partner di grande livello ci proietterà nel panorama internazionale»
Decaro: «Adesso siamo più fiduciosi»



FIERA DEL LEVANTE L'ingresso monumentale del quartiere fieristico

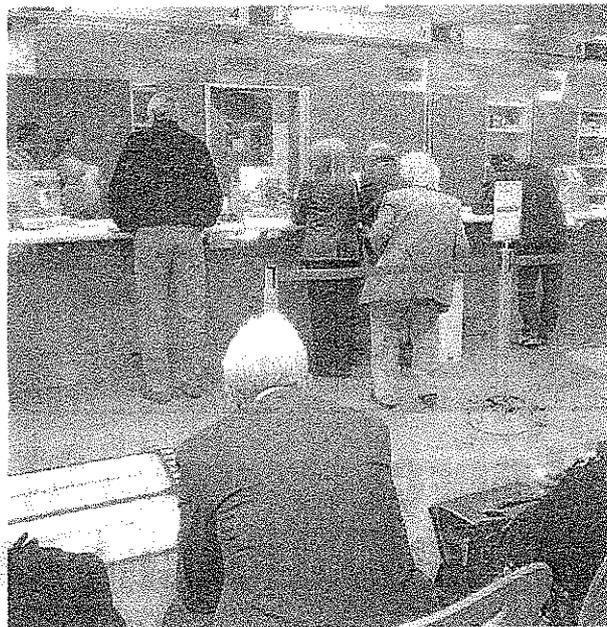
PUGLIA MOLTI ESODI E ORGANICI RIDOTTI. «UFFICI AL COLLASSO, ALCUNI RISCHIANO L'APERTURA»

Poste, c'è lo sciopero degli straordinari previste code e disagi nelle consegne

Slp-Cisl: da ieri sino al 21 agosto, azienda sorda alle richieste

● È scattato ieri, e durerà fino al 21 agosto 2017, lo sciopero degli straordinari negli uffici postali. Franco Panzarino, segretario generale Slp Cisl Puglia - la federazione dei lavoratori di Poste Italiane - annuncia che «ancora una volta siamo stati costretti a scendere in campo con una protesta vitale pur di difendere diritti elementari dei lavoratori e contro le lunghe ed estenuanti code dei clienti agli sportelli negli uffici postali». Ad oggi, secondo la Cisl, a nulla sono valse le richieste e l'azienda è rimasta indifferente alle situazioni di collasso negli uffici postali e alla consegna della corrispondenza.

«Qualche centinaio di lavoratori, fra pensionamenti ed esodi, oltre al periodo di ferie, hanno letteralmente decimato gli organici - spiega Panzarino - con la conseguente ricaduta negativa sui servizi offerti alla clientela, determinando un quadro complessivamente complicato che rischia quotidianamente di aggravarsi sempre più. Sono decine gli uffici postali che rischiano la mancata apertura; sportellisti ridotti al luddismo che non riescono più a soddisfare le esigenze dei cittadini e non va meglio nella consegna della corrispondenza dove si registrano gravi ritardi con bollette che, spesso, vengono recapitate scadute. A tutto ciò si



aggiunga il tentativo, ancora in atto, della totale privatizzazione di Poste Italiane che con questa scellerata operazione determinerebbe effetti devastanti sui livelli occupazionali e sui cittadini».

Slp Cisl Puglia - conclude Panzarino - «proseguirà la sua battaglia di civiltà a difesa dei cittadini e del principio di socialità soprattutto delle fasce più deboli

e per elevare la qualità dei servizi offerti. Pertanto, scusandoci ancora con i cittadini per i disagi che si creeranno, rimarchiamo con forza la nostra denuncia in favore della clientela, lavoratori, compresi i tanti part-time e con contratto a tempo determinato che rappresentano l'amaro risvolto del lavoro precario in Poste Italiane».

nuncia un nuovo piano industriale. «Stiamo dando alla Fiera del Levante - dice - l'unico futuro possibile. Ci sarà un percorso di riorganizzazione e ripianificazione strategica delle attività e dei servizi che coinvolgerà anche le imprese. Ne faremo un polo di attrazione, identità e offerta per tutto il Sud, soprattutto in uno scenario che guarda al Mediterraneo». Ma dai grillini continuano a piovono critiche: «Dopo due anni di tiritera - dice il deputato Valerio L'Abbate - hanno partorito questa newco al 15%, ma non essendoci un piano industriale nessuno sa cosa dovrà fare».

[fred.reg.]

BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI IL DEPUTATO L'ABBATE: ORA VANNO APPLICATE SOLO NELLE ZONE INFETTE

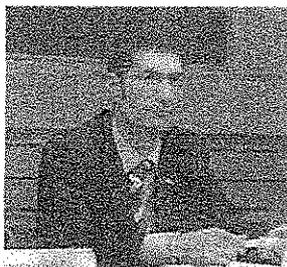
«Xylella, prove dalle varietà resistenti ma Regione e governo non fanno nulla»

M5S: risultati dalla ricerca Cnr-Università di Bari a Gallipoli

«La fitopatologia più spaventosa e devastante mai vista a livello internazionale a memoria d'uomo». Ecco come la Xylella fastidiosa che ha colpito gli ulivi salentini è stata ribattezzata nelle parole del prof. Riccardo Valentini, Premio Nobel per la Pace 2007 con il Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC). «Nonostante l'inerzia e l'ignavia del Governo e della Regione Puglia, celatesi dietro le complicazioni giudiziarie, tanto da far scaturire drammatici e perentori ammonimenti da Bruxelles che pretende ora che in due mesi venga attuato tutto ciò che non è stato fatto in due anni, il mondo della ricerca scientifica spiega il deputato pugliese dei Cinque Stelle Giuseppe L'Abbate - continua indefesso il proprio lavoro. E i risultati emersi dalla sperimentazione a cura del IP-SP-Cnr e dell'Università degli Studi di Bari, partita lo scorso anno in due campi con ulivi infetti nell'hinterland di Gallipoli, ne sono la prova. Il lavoro condotto puntava a trovare evidenze scientifiche sull'effetto delle cultivar rispetto all'efficienza di acquisizione e trasmissione della Xylella fastidiosa da parte della cosiddetta sputacchina. I primi risultati hanno indicato, dunque, che l'impiego di varietà resistenti, oltre che ridurre la sintomatologia ed i danni della malattia su un ulivo, può avere un ruolo epidemiologico molto importante nei confronti del batterio da quarantena».

I ricercatori e gli studiosi «nonostante i

tanti impedimenti e rallentamenti di Regione Puglia e Ministero delle Politiche agricole, riescono a indicare possibili scenari risolutivi per contrastare una fitopatologia eccezionale come quella della Xylella. Chiediamo il sostegno al mondo scientifico sin dalla risoluzione approvata nell'ormai lontano ottobre 2014 e abbiamo più volte sollecitato l'assessorato regionale - ricorda L'Abbate - a emanare i relativi bandi per finanziare il lavoro di ricerca in campo aperto. Siamo felici di queste prime evidenze scientifiche e ben vengano le varietà resistenti ma auspichiamo



M5S Giuseppe L'Abbate

che il loro utilizzo sia concentrato solo nella zona infetta, mentre nel restante territorio pugliese si preferisca sempre puntare sulle cultivar autoctone. Così come ci auguriamo che, vista la disastrosa situazione degli olivicoltori salentini, i risultati della ricerca finanziata con i fondi pubblici continuino ad essere pubblici e non finiscano nelle mani di accaparratori e speculatori di royalties. Al ri-

guardo, sarebbe opportuno che lo stesso CNR cominciasse a dare l'esempio, perché è incomprensibile che qualcuno pensi di finanziare la ricerca con i proventi delle royalties della FS17 o di altri cloni che dovessero risultare resistenti. Ora - conclude L'Abbate (M5S) - Regione Puglia e sindaci si mobilitino per sollecitare tutti ad attuare le cosiddette "buone pratiche", in grado quantomeno di rallentare il diffondersi della sputacchina e, con essa, del batterio da quarantena».

«Puglia 365», sotto i fari del Consiglio il piano regionale del turismo

Audizione dell'assessore Capone in commissione: formazione, innovazione, nuovi settori e marketing

● **BARI.** Il Piano strategico del turismo della Regione è stato oggetto di audizione in IV Commissione presieduta da Donato Pentassuglia. La richiesta di ascoltare l'assessore regionale al Turismo Loredana Capone in merito agli obiettivi preposti per la redazione del Piano turistico regionale, è stata avanzata dai consiglieri regionali del M5S Cristian Casili e Rosa Barone.

«Il Piano Puglia 365 - ha spiegato l'assessore - contiene le linee guida nelle quali sono specificati i cinque obiettivi principali per migliorare l'offerta turistica che non deve puntare solo sul prodotto mare, ma anche sulla cultura puntando sulla valorizzazione e conoscenza dei borghi, paesaggi e tutte le attività connesse allo sport che tende a portare i turisti stranieri». Obiettivo è anche quello di segmentare il prodotto

in vari ambiti tra cui Mice e Wedding e fondamentale sarà fare il punto sulle nuove tendenze di prodotto per i nuovi mercati. Si punterà molto sulle azioni di marketing e comunicazione, con la formazione degli operatori nella filiera turistica, ma anche sull'offerta alberghiera per i vacanzieri. «Saranno affrontati i temi delle tecnologie applicate al turismo pugliese per renderlo più efficiente ed attrattivo».

Il retroscena

di **Francesco Strippoli**

La partita di risikio delle giunte Le carte che ha dato Emiliano e quelle che non ha dato Il caso della moglie di Laforgia

BARÌ Sembrano due vicende analoghe, non lo sono. Nella composizione delle giunte comunali di Lecce e Taranto, Michele Emiliano ha giocato ruoli diversi. E sebbene qualcuno pretenda di intravedere la sua presenza in entrambi i casi, la verità è che bisogna distinguere.

Ad accomunare le due vicende era la fisionomia di alcuni assessori: nella capitale del Barocco è entrata in giunta la moglie di Domenico Laforgia, ex rettore a Lecce, ora direttore del dipartimento di Sviluppo economico in Regione e stretto collaboratore del presidente. A Taranto, dei sei assessori nominati, due sono baresi e uno di loro sedeva nell'ultima giunta comunale di Emiliano quando era sindaco di Bari.

A Lecce ieri pomeriggio sono stati proclamati i consiglieri comunali. La maggioranza del sindaco Carlo Salvemini arriva forte della motivazione della commissione elettorale: il centrodestra non è riuscito a raggiungere il 50% + 1 dei voti validi. Dunque non era nelle condizioni - contrariamente a quanto emerso in forma ufficiale - di pretendere la distri-

buzione proporzionale dei seggi. Dunque: premio e maggioranza al centrosinistra di Salvemini. Si annunciano ricorsi sull'interpretazione delle norme da parte della commissione.

Il sindaco, ad ogni modo, aveva nominato la sua giunta già sabato scorso. Tra i nove suoi assessori figura anche Patrizia Guida, docente di letteratura italiana contemporanea. È la moglie di Laforgia. E questo ha autorizzato la deduzione che dietro la sua indicazione ci fosse Emiliano.

Ragionamento infondato. Il rapporto tra il governatore e il sindaco di Lecce non è tra i più felici. Anzi. Tutti ricordano la frase con cui Emiliano accolse il risultato del primo turno («il peggior risultato del centrosinistra a Lecce»).

Salvemini ha ribaltato la situazione nel ballottaggio, grazie all'apparentamento con Alessandro Delli Noci, candidato centrista, neo vice-sindaco. Ossia la figura su cui Emiliano avrebbe costruito volentieri un'ampia coalizione fin da subito (alternativa, si capisce, a quella di Salvemini). Ergo: pare difficile che il sindaco possa ora essere docilmente



Nell'esecutivo
Patrizia Guida, assessore a Lecce, è la moglie di Domenico Laforgia. Rocco De Franchi, barese assessore a Taranto

disponibile verso le richieste emilianiste. Impossibile, dunque, vedere la mano del governatore dietro l'indicazione della molto apprezzata professoressa di letteratura. La designazione, molto più probabilmente, sembra da addebitare alla sintonia tra il marito della prof e il vice sindaco. Il giovane Delli Noci è ingegnere e con l'allora rettore Laforgia ha molto collaborato sui temi dell'innovazione: il rapporto è rimasto molto amichevole.

La mano (pesante) di Emiliano si nota, invece, a Taranto. Il neo sindaco Rinaldo Melucci si è iscritto al Pd (e contemporaneamente alla corrente del governatore) subito dopo le Amministrative. Tra i sei assessori nominati finora spiccano tre non tarantini: Valentina Tilgher (parente di Adriano Tilgher, già leader del Fronte nazionale) e poi i due baresi: il

42 enne manager dei trasporti Aurelio Di Paola (figlio di Mimmo, ex amministratore di Aeroporti di Puglia e sfidante del sindaco Antonio Decaro alle ultime Amministrative di Bari) e soprattutto il 37 enne avvocato Rocco De Franchi, già assessore con Emiliano, nell'ultimo periodo del mandato da sindaco.

Il governatore, si intuisce, spera con queste indicazioni non solo di offrire professionisti preparati alla città. Ma pure di seguire (e forse condizionare) le vicende amministrative della città, visto che Taranto ha un ruolo centrale nel manifesto politico di cui è portabandiera.

La paternità e la responsabilità delle nomine sono state orgogliosamente difese dal sindaco Melucci. Ma sembra curioso che egli abbia così marcatamente segnato la distanza con l'offerta politica della città.

L'idea di pescare fuori Taranto non solo è risultata offensiva per il mondo politico tarantino, ma ha pure messo in difficoltà il Pd ionico, maggior azionista di maggioranza. I primi quattro eletti del Partito democratico (Lucio Lonoce, Enzo Di Gregorio, Gianni Azzaro e Massimiliano Stellato) sono vicini (o lo sono stati, vede Azzaro) all'onorevole Michele Pelillo. È vero che il deputato è alleato con il governatore, ma la nomina della giunta gli crea qualche marcata difficoltà.

C'è già chi preconizza la prima difficoltà nella seduta del consiglio comunale fissata il 31 luglio. C'è da votare il presidente dell'assemblea. Dovrebbe trattarsi dell'ex magistrato Franco Sebastio. I primi malumori emergeranno in quella sede.

Nomine

Giovanni Epifani al dipartimento Agricoltura del Pd

Prestigioso incarico per Giovanni Epifani, responsabile organizzativo del Pd pugliese ed ex consigliere regionale (legislatura 2010-2015). Il leader del Pd nazionale, Matteo Renzi, lo ha nominato quale componente del dipartimento Agricoltura del partito. Epifani, imprenditore di Ostuni, si è occupato nel corso del suo mandato in Regione di agricoltura e politiche energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza | I numeri



Nel 2016 la percentuale complessiva della perdita è del 48%, nel 2015 era del 49%. Valori che superano ampiamente la media nazionale ferma al 35%. Il caso diventa politico, Palese: «Sono mesi che la Puglia è in emergenza idrica»

BARI Nelle dighe di Monte Cotugno e Pertusillo (due grandi serbatoi che soddisfano l'esigenza idrica della Puglia) si contano 140 milioni di metri cubi in meno immessi nelle reti rispetto allo stesso periodo del 2016. Un «buco» che si fa ancor più ampio se si considera il calo rispetto ai volumi teorici di riempimento: dei 624 milioni di metri cubi a disposizione c'è un'area vuota di 414 milioni di metri cubi. E non va meglio nel Foggiano dove l'agricoltura, nei quattro invasi gestiti dal Consorzio di bonifica, «paga» con 51 milioni di metri cubi in meno rispetto allo scorso anno. «Nell'immediatezza — assicura Nicola Giorgino, presidente dell'Autorità idrica pugliese — non dovremmo registrare una situazione particolarmente critica. Le riserve ci consento-

Le assicurazioni

Nicola Giorgino:
«Per ora non dovremmo registrare situazioni critiche»

no di affrontare con tranquillità il periodo estivo e autunnale. Chiaramente è una situazione che va monitorata con estrema attenzione soprattutto nell'approvvigionamento dal Caposele che rifornisce l'area del Foggiano. E poi vanno ricostituite le riserve in vista della stagione invernale e del 2018».

Ma del resto per la guerra alla siccità basterebbe attivare la leva della guerra alle perdite delle reti. Sì, perché anche nel 2016, nonostante una lieve flessione, metà dell'acqua fatta confluire nelle tubazioni dell'Acquedotto Pugliese non è arrivata nei rubinetti degli utenti finali. Ecco i dati: nel 2016 la percentuale complessiva della perdita è del 48%, nel 2015 era del 49%. Si tratta di indici elevati che superano ampiamente la media nazionale ferma al 35% (come indicato dal rapporto Blue Book 2017 di Utilitalia). Della dispersione

Incredibile spreco dell'acqua Rete colabrodo, metà si perde

(di cui una parte è fisiologica) ben il 45% è fisica, ovvero viene sprecata per l'inadeguatezza delle tubazioni di adduzione e distribuzione). Eppure, negli ultimi anni Acquedotto Pugliese, che gestisce il servizio idrico integrato, ha investito 231 milioni per due interventi straordinari di ammodernamento delle strutture. Il primo, concluso negli anni scorsi, ammonta a 151 milioni e ha interessato 143 comuni. Un altro maxi intervento, che è terminato nel 2016, ha un valore pari a 62 milioni e ha interessato 95 comuni pari al 2,4% dell'intera rete idrica urbana. In attesa di essere appaltati, inoltre, ci sono lavori per altri 80 milioni il cui futuro dipenderà anche da chi sarà il soggetto che gestirà il servizio idrico integrato nei prossimi anni (la concessione di Acquedotto

Gli interventi

In attesa di essere appaltati ci sono ancora lavori per 80 milioni

Pugliese scadrà a dicembre del 2018 e sinora c'è un parere di affidamento in house con l'ingresso in Aqp dei Comuni che è stato inviato all'Anac). Sul fronte politico la crisi dell'acqua fa esplodere la polemica. «Sono mesi che la Puglia è in emergenza idrica — attacca Rocco Palese, deputato di Forza Italia — e già più volte la giunta regionale è stata sollecitata a dichiarare lo stato di emergenza per poter poi chiedere lo stato di calamità al governo. La Puglia di Michele Emiliano è assente». Protesta anche Napoleone Cera, capogruppo dei Popolari nel Consiglio regionale della Puglia: «È una situazione che merita massima attenzione da parte del governo regionale posto che la questione non riguarda solo il comparto agricolo che in Capitanata è al collasso. Senza interventi si rischia la perdita dei raccolti».

L'inaugurazione

Il governatore esulta:
«Strutture sanitarie,
partita la rivoluzione»

Intensa giornata tarantina per il governatore. Emiliano ha inaugurato diverse strutture sanitarie. «La rivoluzione - dice Emiliano - è partita ed è ovunque. La sanità pugliese non è perfetta ma è l'unica, da Roma in giù, a non avere debiti e ad esser gestita rispettando i livelli essenziali di assistenza». A Mottola è stato inaugurato il centro territoriale per l'autismo ed è stato tagliato il nastro alla nuova Rssa. A Statte, ospedale Moscati, è stato inaugurato la Endoscopia bronchiale oncologica e il laboratorio per farmaci. Più tardi, a Taranto, alla presenza dei prefetti di Taranto e Lecce e dei vari sindaci, si è concordato che il depuratore di Manduria-Avetrana verrà realizzato nella contrada Urmo, perché il sindaco di Manduria non è disposto a delocalizzarlo in altra sede. La Regione si è impegnata, per tutelare le ragioni di Avetrana, ad investire innanzitutto nella protezione del verde e ad adottare tutte le tecnologie per evitare odori cattivi.

La Campionaria
Fiera, c'è il sì
di Bologna
all'alleanza

BARI «È una grande soddisfazione dare un futuro alla Fiera del Levante. Non era semplice, ma grazie alla disponibilità del sindaco di Bologna, Virginio Merola, l'alleanza con l'Emilia Romagna si è concretizzata. Ora va completata l'assegnazione degli immobili dell'area non privatizzata. L'ente così potrà tornare a crescere». Antonio Decaro, sindaco di Bari, tira un respiro di sollievo: dopo due anni di trattative Bologna Fiere ha dato il via libera alla costituzione della newco (con la Camera di Commercio di Bari) che rileverà la gestione per 60 anni. Già la prossima settimana lo statuto di «Fiera del Levante srl» dovrebbe essere «firmato» alla presenza di un notaio. Il tutto per rendere operativo il passaggio del testimone entro il mese di ottobre. «All'inaugurazione della Campionaria di settembre — conclude Decaro — ho invitato Merola. Grazie a questa alleanza guardiamo con più fiducia al futuro dell'ente Fiera e dello sviluppo della città».

La società Fiera del Levante sarà guidata da un consiglio d'amministrazione composto da cinque componenti di cui tre scelti dalla Camera di Commercio e due da Bologna Fiere. Già designati i rappresentanti baresi: Alessandro Ambrosi (presidente dell'ente camera-

le), Marina Lalli e Giuseppe Riccardi. «Finalmente ce l'abbiamo fatta — commenta Ambrosi — si apre una pagina storica per la nascita del primo polo fieristico del Sud. Sapevamo che non sarebbe stato semplice ma non abbiamo mai smesso di lavorare per il raggiungimento di un obiettivo strategico per il nostro territorio e per le nostre imprese che grazie a questa partnership verrà inserita in una rete nazionale e internazionale di rapporti, con tutto ciò che questo poi può comportare per gli eventi di cui sarà promotrice». «Il gruppo Bologna Fiere — prosegue Michele Emiliano, governatore della Puglia — è il secondo gruppo fieristico del panorama nazionale. Ciò assicura alla Fiera del Levante e a tutta la regione quell'apporto di competenze e relazioni che, insieme allo straordinario patrimonio immobiliare dell'Ente sono in grado di proiettare il nostro sistema fieristico regionale in una dimensione internazionale».

Soddisfatti anche i sindacati che ora attendono la presentazione del piano industriale. «Siamo contenti di questo primo passo — aggiunge Giuseppe Boccuzzi, segretario generale della Cisl Bari — ora attendiamo i progetti di rilancio».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

«Non avviare l'iniziativa, non finanziare celebrazioni, non coinvolgere le scuole»
Le richieste a Emiliano contenute in una petizione online promossa da Lea Durante

Treno al giorno della memoria

di Francesco Strippoli

Tre richieste al presidente della Regione. Tre sollecitazioni per chiedergli di non attuare la mozione con cui il 4 luglio scorso il Consiglio regionale ha impegnato la giunta a istituire «una giornata della memoria» per le vittime meridionali del processo di unificazione italiana.

Una petizione on-line, sulla piattaforma change.org, chiede a Michele Emiliano di «non dare corso all'iniziativa», di «non finanziare alcun momento pubblico di celebrazione», di «non coinvolgere le scuole in alcun modo».

La mozione - che ha suscitato sul nostro giornale un'ampia discussione tra storici, esperti e politici - chiede di celebrare la commemorazione nella giornata

Le firme

La petizione è stata sottoscritta, fin qui, da 143 persone: storici, intellettuali, donne e uomini di cultura

del 13 febbraio: è il giorno in cui ricorre la conquista di Gaeta e la capitolazione dei Borbone ad opera dell'esercito piemontese (1861). Il documento, inoltre, impegna il governo regionale ad avviare «tutte le iniziative» per ricordare le vittime meridionali (dai 20 mila ai 100 mila, secondo varie valutazioni), compresa quella di coinvolgere le scuole.

La mozione, proposta dai 5 Stelle e condivisa dal governatore Michele Emiliano, è passata con il voto unanime di tutti i consiglieri presenti, salvo qualche eccezione (hanno votato per il no Mino Borraccino e Gianni Liviano, mentre Napoleone Cera si astenne ed Enzo Colonna uscì dall'Aula per non votare). La decisione del Consiglio regionale ha provocato la ferma e aspra reazione degli storici del Disum (dipartimento studi umanistici) dell'università di Bari. In un intervento sul *Corriere del Mezzogiorno* si sono detti preoccupati che l'intera operazione potesse

Chi è



Lea Durante, di Bovino, nel foggiano, si è laureata in lettere e filosofia all'Università di Bari in Storia della critica letteraria. Nella stessa università insegna Letteratura italiana. È stata candidata al Senato nella lista di Sel

assumere i caratteri di un revisionismo storico acritico e che si potesse insinuare l'idea (sbagliata) che l'arretratezza del Mezzogiorno potesse essere attribuita al processo di unificazione italiana.

A prendere l'iniziativa della petizione è stata Lea Durante, docente di letteratura italiana a Bari e presidente dell'International Gramsci Society (sezione italiana). Il pensatore sardo - che ha scritto pagine importanti sul processo dell'Unità italiana - è stato ripreso «impropriamente», secondo Durante, da molti di coloro che sostengono le ragioni della commemorazione. E che finiscono, in questa chiave distorta, per assumere uno spirito neoborbonico. «Certo - dice la docente - gli storici devono fare di più per portare alla luce e spiegare e stigmatizzare i numerosi episodi di violenza, a carico delle popolazioni meridionali, che hanno contraddistinto il processo di unificazione. Ma questo

non deve inquinare l'interpretazione corretta degli eventi che portarono all'Unità».

La petizione è stata sottoscritta, fin qui, da 143 persone: docenti universitari (moltissimi storici), intellettuali, donne e uomini di cultura, giornalisti.

«Secondo me - dice Durante al

Corriere del Mezzogiorno - Emiliano, dando il proprio consenso alla mozione, porta a termine una precisa operazione politica. Per prima cosa, raggiunge il senso comune del suo "popolo" e ne sollecita l'inconsapevole sentimento antiunitario contro il legheismo del Nord. In secondo

luogo, trova una sintonia con i 5 Stelle, specialisti nell'evocare il sentimento favorevole alle "piccole patrie": al Sud contro il Nord e al Nord contro il Sud. Infine, costruisce una rete con il Molise e l'Abruzzo, che hanno approvato una mozione identica a quella pugliese, e con tutte quelle Regioni che si apprestano a fare una scelta analoga nei prossimi mesi».

La professoressa Durante, come detto, ha anche l'onestà intellettuale di ammettere che troppo a lungo e troppo spesso si sono sottovalutati, nella divulgazione storica, gli episodi di violenza esercitati dalle truppe piemontesi nel Mezzogiorno. «È il caso di tomarci - dice - per evitare che di quegli episodi si possano appropriare in modo distorto coloro che veicolano la facile rappresentazione di un Sud felice, libero e prospero sotto il regno dei Borbone». Non era così ed è bene esserne consapevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Una mozione del M5S che chiede di celebrare le vittime del Sud dell'unificazione e d'Italia è stata approvata dal Consiglio regionale. La giornata sarà il 13 febbraio, giorno in cui ricorre la conquista di Gaeta e la capitolazione dei Borbone ad opera dell'esercito piemontese (1861). Il *Corriere del Mezzogiorno* ha avviato una discussione



Cartellone
«Migrant Film festival»
il cinema e l'immigrazione
di **Dario Fasano**
a pagina 8



Pugliesi da conoscere
Moro, il giovane avvocato
che lancia «Librinfaccia»
di **Maddalena Tufanti**
a pagina 9

OGGI 25°C
Possibile precipitazione
Vento: NWS 5 km/h
Umidità: 50%

MEI	GIU	VEI	SAI
22° / 20°	20° / 12°	22° / 25°	22° / 20°

Fonte: www.meteo.com
Ore: 08:00 - 12:00 - 16:00 - 20:00
Ore: 08:00 - 12:00 - 16:00 - 20:00

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

BARI

www.corriere.it/mezzogiorno

La candidatura sfumata

AGENZIA FARMACO IL FLOP DELLA LOBBY

di **Pasquale Pellegrini**

Si potrebbe titolare «Gentiloni contro la Puglia e il Mezzogiorno», visto l'impegno del presidente del Consiglio a favore dell'allocatione dell'Em, l'Agenzia europea del farmaco a Milano, senza neppure considerare la richiesta della Puglia. Si dovrà pure capire che ne è stato dell'impegno dei sottosegretari di stato pugliesi presenti nel governo di fare «lobby» per portare l'Agenzia in Puglia. Ma questa è solo una faccia della medaglia, l'altra avremmo dovuto disegnarla noi pugliesi. Milano qualche conto se l'è fatto e il presidente degli albergatori si è subito impegnato a mettere a disposizione per l'Agenzia mille camere a notte tra il capoluogo lombardo e l'hinterland. Ad onor del vero, l'affare non era sfuggito neppure ai pugliesi. Difatti per l'Em in Puglia si erano mobilitati il mondo accademico e della ricerca, quello imprenditoriale, confindustria pugliese e la sua sezione sanità e, in maniera trasversale, pure una parte del mondo politico regionale e nazionale. Il Consiglio regionale aveva votato all'unanimità una mozione che impegnava il presidente della Regione ad assumere tutte le possibili iniziative perché la Puglia potesse essere candidata ad ospitare la nuova sede dell'Agenzia del farmaco. Tutto era a posto. Che cosa non ha funzionato, allora? Nessuno aveva previsto l'inerzia. Che cosa ha fatto il sindaco Decaro per promuovere l'iniziativa? E il presidente Michele Emiliano per onorare la mozione consiliare? E la dirigenza che doveva approntare il dossier da sottoporre all'Europa? Sono domande a cui occorre dare una risposta convincente. Non fosse altro perché chi ha creduto che la partita andava giocata, merita quella risposta.

È probabile che il presidente del Consiglio si sia curato poco della Puglia e del Mezzogiorno. Ma è certo che chi aveva il dovere e il ruolo istituzionale, qui in Puglia, di affrontare questa sfida non ha brillato per iniziativa. Questo attiene al livello della classe politica, alla capacità di immaginare lo sviluppo regionale e del Mezzogiorno in chiave strategica. L'Agenzia avrebbe spinto lo sguardo dell'Unione europea verso Sud e contestualmente il Sud a guardare al nord Europa, in un processo di osmosi e di profonda integrazione. Anche se la decisione dovrebbe arrivare in autunno, il tempo sembra essere scaduto. Intanto il Codacons ha annunciato che scriverà alla Commissione europea per bocciare la candidatura di Milano e dell'Italia per l'Agenzia a causa delle «pesanti influenze dei produttori di farmaci». La Puglia è meno esposta a tali influenze, potrebbe, quindi, rientrare nel gioco? Per chi non è abituato a demordere, la notizia lascia un residuo di speranza. Occorre però coltivarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica MARTEDÌ 25 LUGLIO 2017

BARI | CRONACA

La giornata

IL RETROSCENA

La nuova vita delle Sud Est: nel 2016 utili per 10 milioni

GIANVITO RUTIGLIANO

UN UTILE DI esercizio pari a quasi 10 milioni di euro alla chiusura del 2016. Dopo gli scandali e le inchieste che hanno travolto i vertici del vecchio corso, Ferrovie Sud Est è pronta a presentare il bilancio relativo allo scorso anno con un segno più pari a 9.461.138. Il bilancio del 2015 era stato il primo dopo la sostituzione dell'amministratore unico Luigi Fiorillo, accusato di essere il punto in cui convergeva «un sistema a raggiera» fatto di presunti sprechi di denaro pubblico, tra assegnazioni di forniture poco chiare e consulenze d'oro. E il cda chiamato dal ministero dei Trasporti a gestire l'esercizio in commissariamento da gennaio a novembre 2016, prima del definitivo trasferimento di Fse a Ferrovie dello Stato, aveva fatto registrare una perdita di esercizio a quasi 230 milioni di euro.

«È un anno di svolta e di discontinuità rispetto alla passata amministrazione» si leggeva nella nota integrativa del bilancio 2015 in cui si constatavano «le carenze della precedente amministrazione monocratica ora riflesse nelle rettifiche contabili». A distanza di un esercizio finanziario, le cose sembrano migliorate. Ma non certo per i cambiamenti impressi dalla nuova gestione, il cui piano 2017/2021 per assicurare la continuità e il risanamento aziendale, il rinnovo della flotta di treni e autobus e il pagamento degli oltre 2.000 creditori è stato presentato solo a maggio 2017. Tutto dopo la presentazione della domanda di ammissione al concordato preventivo avvenuta il 12 gennaio scorso, quando i debiti erano saliti a 268 milioni, e su cui gli stessi creditori si esprimeranno nel prossimo dicembre. Dietro il risultato in utile ci sarebbe la depurazione degli ingenti debiti aziendali di Fse. Grazie a una «interlocuzione con Ferrovie dello Stato spa e il relativo socio unico (ministero dell'Economia e delle Finanze) - si legge nel bilancio 2015 - con l'obiettivo di effettuare un trasferimento partecipativo nonché un contestuale ripiano della perdita». Ferrovie dello Stato non commenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il centrosinistra

Mdp, messaggio a Pisapia: basta polemiche tra noi e sul Pd toni più decisi

Critiche alla cerchia dell'ex sindaco: parlano in troppi. Dubbi anche sul nome «Insieme». Oggi il faccia a faccia



Con i dem noi saremo pronti a discutere a una condizione: una netta discontinuità su lavoro e fisco

Pier Luigi Bersani

ROMA Giuliano Pisapia nega «ambiguità» con il Pd. Pier Luigi Bersani, il giorno dopo, chiede che il suo messaggio sia «senza ambiguità». Evidentemente le polemiche sull'abbraccio con Maria Elena Boschi e sul suo «sentirsi a casa» alla festa dell'Unità non sono un incidente di percorso, ma il sintomo di un malessere, se non di una vera e propria divergenza tattica.

E così, la non ancora nata «Insieme», che dovrebbe unire il Campo democratico di Pisapia e Mdp, si trova già ad affrontare una prima crisi preparto. Con i dirigenti ex Pd che si riuniscono in conclave per sciogliere le tensioni e con un nuovo incontro programmato per oggi tra l'ex sindaco di Milano e una delegazione Mdp guidata da Roberto Speranza. Che porterà le preoccupazioni emerse nella riunione: dalle ambiguità sul Pd a una critica alla comunicazione dell'ex sindaco che, secon-

Guerra. Riunione con diversi punti di contrasto. C'è chi rivendica l'attacco contro Pisapia (come Rossi) e chi (tra gli altri Stumpo) ne vede il rischio-boomerang. C'è chi lamenta la farraginosità del percorso: «Dal 1° luglio abbiamo perso un sacco di tempo, entro que-

sta settimana bisogna definire la Carta del 1° luglio e il coordinamento provvisorio». Ovvero quella cabina di regia che alcuni non vorrebbero e che già fa litigare: «Gad Lerner, con la sua uscita su Speranza che vale il verde Bonelli non fa che creare zizzania». E sul consigliere di Pisapia si appuntano molti strali, a cominciare dal fatto che «ha ancora la tessera Pd».

Ma se i dissidi organizzativi non mancano (si sta pensando a un'assemblea fondativa a ottobre, ma c'è già chi chiede più democrazia e vuole mettere in discussione anche il nome «Insieme»), il vero punto è politico. Il sospetto nei confronti di Pisapia è, nel migliore dei casi, di eccessiva morbidezza verso il Pd. E, come detto, di ambiguità. Enrico Rossi lo dice così: «Il tuo sentirsi a casa alla festa del Pd è contraddittorio con la scelta di costruire una forza alternativa al Pd». Bersani, invece, la dice così: «La nostra gente ha solo bisogno di percepire

con chiarezza il nostro messaggio politico. Cioè, con il Pd noi saremo pronti a discutere solo a una condizione: una radicale discontinuità con le politiche sul lavoro e sul fisco che abbiamo visto sin qui». Dialogo sostanzialmente impossibile, considerando che quelle politiche sono rivendicate con forza dal segretario Matteo Renzi. Ma Bersani non esclude a priori un'alleanza post elettorale con il Pd: «Chi la nega? Noi siamo di centrosinistra, eh. Ma gli diciamo: caro Pd, vuoi fare una cosa di centrosinistra? Questa è la piattaforma, sennò vai dove ti porta il cuore». Con queste chiose, dice Bersani, «non ci sono più equivoci e Pisapia può abbracciare chi vuole».

Speranza è infastidito dalle «polemiche inutili»: «Basta con le sciocchezze e la propaganda messa in giro ad arte. Noi andiamo avanti. Due i punti essenziali: la netta discontinuità con le politiche di Renzi e un processo costitutivo partecipato». Ma ci sono altri punti: le modalità di scelta dei candidati (l'idea di avere D'Alema non entusiasma Pisapia) e il rapporto con il governo (con il nodo della legge di bilancio). Bersani non sembra soddisfatto dell'esecutivo: «Gentiloni ha cambiato stile ma di sostanza nuova purtroppo ne ho vista ancora poca. Speriamo nei prossimi mesi». Nel Pd, intanto, si salutano con favore le parole di Pisapia. E Stefano Esposito accusa: «Il virus D'Alema del rancore e dell'odio verso Renzi ha contagiato anche giovani come Speranza e Fratolanni».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do alcuni, «inquina il terreno a colpi di veline, con gente senza mandato che dice tutto e il contrario di tutto».

Ieri si sono riuniti Roberto Speranza, Arturo Scotti, Enrico Rossi, Nico Stumpo, Alfredo D'Attorre e i capigruppo Francesco Laforgia e Maria Cecilia

Protagonisti



Pier Luigi Bersani
L'ex segretario del Partito democratico, 65 anni, deputato, lo scorso febbraio è stato tra i fondatori di Articolo 1 - Mdp



Roberto Speranza
Deputato, 38 anni, è stato il capogruppo del Pd alla Camera dal marzo 2013 all'aprile 2015. È il coordinatore nazionale di Mdp



Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana dal 2010, 58 anni, ex pci, è poi passato al Pds, ai Ds e al Pd, partito che ha abbandonato per Mdp



Massimo D'Alema
Ex presidente del Consiglio, 68 anni, ex segretario del Pds e dei Ds, deputato dalla X alla XVI legislatura, ha lasciato il Pd per Mdp



Alfredo D'Attorre
Deputato, 43 anni, nel 2015 lascia il Partito democratico e aderisce a Sinistra Italiana. Lo scorso febbraio è passato a Mdp

Primo piano | Diplomazie

Migranti, Mattarella avverte la Ue: serve fermezza come per le banche

Il presidente invita alla serietà: «Non c'è spazio per battute estemporanee»

ROMA Non c'è spazio per «battute estemporanee al limite della facezia che non si addicono al dialogo e al confronto internazionali» quando si parla di migranti, dice il presidente della Repubblica alla 12esima Conferenza degli ambasciatori d'Italia. Quello che ci vuole è serietà, continua Sergio Mattarella, «una discussione collegiale, seria e responsabile». E ancora: «Un metodo di fermezza negoziale» come quello utilizzato per risolvere il problema delle

94

mila

I migranti sbarcati sulle coste italiane dal 1° gennaio al 21 luglio 2017, secondo il ministero dell'Interno

banche «sarà quello che ci consentirà di superare i numerosi ostacoli che ancora si frappongono a un lungimirante ed efficace governo del tema forse più rilevante oggi di fronte all'Unione Europea, quello di una gestione del fenomeno migratorio di carattere autenticamente comunitario». Si aspetta ben altro dall'Ue che slogan a fini elettorali, il capo dello Stato. «Europa e Africa sono divenute sempre più vicine — sottolinea —, la frontiera meridionale del-

l'Unione travalica il Mediterraneo e si estende verso quello che è stato definito il continente del futuro». Che l'Italia subisca una pressione insostenibile lo ha ammesso anche il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian, presente alla Farnesina. «La Francia lo sa, voi siete in prima linea, in questa sfida epocale. La risposta alle persone che rischiano di morire attraversando il Mediterraneo deve essere politica, collettiva ed europea».

Mentre a Roma Mattarella

riceveva ministri e ambasciatori, a Tunisi il titolare del Viminale Marco Minniti ribadisce la posizione dell'Italia alla seconda riunione del Gruppo di contatto Europa-Africa: «Nessun Paese può farcela da solo, nessun Paese può essere lasciato solo». Ci sono i ministri di mezza Europa e di molti Paesi nordafricani, e c'è il commissario europeo per l'immigrazione Dimitris Avramopoulos. Importante anche la presenza dell'Organizzazione mondiale per le migrazioni

e dell'Unhcr, quindi delle Nazioni Unite. Gli accordi presi sono una conferma della linea italiana, che vuole strategie comuni a lungo termine. E questa volta, oltre a Libia e Tunisia, sono stati coinvolti anche altri Paesi africani, Algeria, Niger, Mali, Ciad. Un «passo in avanti — ha commentato Minniti —. Non era semplice, questi sono Paesi chiave per il controllo della rotta del Mediterraneo centrale. Dall'incontro è scaturita un'idea «abbastanza convincente — ha proseguito il ministro —. Governare i flussi migratori in Africa, farlo con progetti di sviluppo di lungo periodo e di medio periodo e con interventi immediati che consentano di avere dei centri di accoglienza che governino i flussi migratori ma nel rispetto dei diritti umani, ma anche un piano serio per i rimpatri volontari assistiti».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITI E GOVERNO

STRATEGIE E RESA DEI CONTI

TEST IN ARRIVO

Prima delle elezioni politiche ci sono le regionali in Sicilia. E nell'isola il centrosinistra è già al tutti contro tutti

Dopo l'abbraccio alla Boschi Mdp ricuce con Pisapia

Ma il leader di Cp avverte: «Se ci chiudiamo saremo partitino da 3%»

● **ROMA.** Mdp prova ad archiviare la tensione con Giuliano Pisapia dopo l'abbraccio tra l'ex sindaco e Maria Elena Boschi alla festa dell'Unità.

«Propaganda messa in giro ad arte, sciocchezze», taglia corto Roberto Speranza che oggi a Roma dovrebbe incontrare il leader di Campo Progressista.

Ma, al netto delle polemiche, la strada è ancora lunga e le diffidenze reciproche non mancano. Per gli ex dem, il dialogo, ribadisce Pier Luigi Bersani, con il Pd è possibile «solo se cambia radicalmente», discontinuità chiesta anche da Pisapia che però torna ad avvertire sul rischio di chiudersi «in un partitino del 3 per cento» in una riedizione del «fallimento della lista Arcobaleno».

Se a Mdp serve una riunione ad hoc per mettere la parola fine all'«incidente» con Pisapia, che ha causato l'irritazione dei militanti sui social e di qualche dirigente di sinistra, al Pd l'abbraccio tra l'ex sindaco e la sottosegretaria, simbolo del renzismo, piace parecchio: sia perché ha creato malumori tra gli ex dem sia perché Matteo Renzi non dispera fino alla fine di «abbracciare» Pisapia nel Pd.

Ma il leader di Campo Progressista tiene il punto: «Il popolo del Pd non sarà mai mio nemico, ma con l'attuale Pd che si ritiene autosufficiente e con un sistema elettorale proporzionale alle elezioni, è evidente ci sarà competizione».

Un'allusione alla necessità di una legge elettorale che favorisca le coalizioni che subito viene raccolta dalla minoranza dem con gli orlandiani in pressing sul Nazareno per riaprire quanto prima un confronto. In realtà tutti sono consapevoli che fino a settembre non si riaprirà nessun serio ragionamento tra i partiti ma chi vuole costruire ponti tra il Pd e l'area alla sua sinistra punta a tenere caldo il tema per evitare un ritorno al voto con un sistema puramente proporzionale.

Ma prima delle elezioni politiche, incombe un altro test che già M5S ha politicizzato a livello nazionale: le regionali di novembre in Sicilia. E anche nell'isola il futuro del centrosinistra non lascia ben pensare. «Ragioniamo in discontinuità a livello nazionale e regionale con le politiche che il Pd ha condotto fin qui: questo è l'asse politico», chiarisce Bersani, ieri a Palermo, dove anche il rieleto sindaco Leoluca Orlando non sembra guardare al Pd.

Una grana non da poco per Renzi a maggior ragione dopo il niet ufficiale del presidente del Senato Pietro Gras-

so a candidarsi. E anche per il premier Paolo Gentiloni visto che il voto in Sicilia sarà in parallelo con la discussione della legge di bilancio. Mdp attende alla finestra per decidere se smarcarsi dalla maggioranza sulla manovra con rischi altissimi al Senato. «Gentiloni ha cambiato stile - avverte Bersani - ma di sostanza nuova io purtroppo ne ho vista ancora poca. Speriamo nei prossimi mesi».

Il segretario dem, dopo aver concesso a Orlando e Emiliano la conferenza programmatica di ottobre, evita di aprire fronti polemici. «Cosa consiglio a Renzi? Di essere inclusivo, glielo stiamo dicendo tutti», annette il sindaco di Milano Giuseppe Sala.

Cristina Ferrulli

Vitalizi alla prova dell'aula

Montecitorio presenta il bilancio interno: restituiti 80 milioni

● **ROMA.** La proposta per cancellare i vitalizi per tutti i parlamentari, ex deputati e senatori compresi, oggi approda in Aula alla Camera e già domani potrebbe incassare il primo ok del Parlamento, per poi passare al Senato. Il disegno di legge porta la firma del deputato Pd Matteo Richetti ed è sulla carta sostenuto da un ampio spettro di forze politiche, M5S in testa. Ma quasi altrettanto trasversali sono i malumori: c'è infatti chi, anche nel Pd non condivide la nuova stretta.

E proprio per vigilare sull'andamento dei lavori e non lasciare che i Democratici possano intestarsi totalmente questa battaglia Beppe Grillo assisterà ai lavori parlamentari dalla tribuna. Un «inedito - osserva il deputato Pd Emanuele Fiano - Grillo sarà in tribuna per sostenere una legge del Pd».

A dire il vero, già qualche anno fa, tra il 2011 e il 2012, Camera e Senato avevano deciso di trasformare il regime previdenziale dei parlamentari applicando il sistema contributivo ed equiparandolo così a quello dei dipendenti pubblici. Il meccanismo scelto allora però salvaguardava il progresso e quindi gli assegni anche degli ex parlamentari e di chi è parlamentare da più Legislature, per i quali ora invece scatta la tagliola. «Si tratta di un privilegio inaccettabile - osserva Richetti - che va superato». E alle minacce di chi, come appunto deputati e senatori eletti nelle passate Legislature, profila ricorsi i Dem fanno spallucce.

Oggi dunque il testo sarà alla prova dell'Aula, dove sarà in parte però modificato. Per superare i dubbi espressi dalla commissione Bilancio che avevano bloccato ancora una volta l'iter e fatto insorgere i pentastellati: alcuni emendamenti, che

dovrebbero essere approvati, faranno tornare in Capo alle Camere il diritto di erogare gli assegni, così come è possibile che sia rivisto il capitolo sulle Regioni e quello che riguarda la reversibilità.

Ottanta milioni di euro è invece la somma di denaro che la Camera restituirà al bilancio dello Stato nel 2017. Mai era stato fatto tanto, spiega orgoglioso nell'Aula di Montecitorio il deputato questore Stefano Dambrosio che ha illustrato all'Assemblea, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il bilancio interno della Camera per il 2016 e il bilancio di previsione per il 2017 che saranno votati la prossima settimana.

Dambrosio ha spiegato che «le restituzioni complessivamente operate a favore del bilancio dello Stato nella legislatura in corso ammontano a 200 milioni di euro. Aggiungendo a tale somma i 150 milioni di euro di minore dotazione richiesta al bilancio dello Stato nel triennio 2013-2015 rispetto all'entità della dotazione richiesta nel 2012, i contribuenti avranno risparmiato per il funzionamento della Camera, dal 2013 al 2017, 350 milioni di euro».

In ogni caso, al netto di queste restituzioni, nel 2017 la spesa per il funzionamento della Camera (950,4 milioni di euro) scende di 15,3 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Sempre al netto delle restituzioni al bilancio dello Stato, la spesa di funzionamento per il 2017, detratti gli oneri previdenziali, è pari a 551,4 milioni di euro, inferiore del 2,57% rispetto all'anno precedente. Quanto ai singoli capitoli di spesa, quelli con i risultati più consistenti nel contenimento della spesa sono quelli per i deputati e per personale dipendente, oltre che quelli per l'acquisizione dei beni e dei servizi.

IL PRIMO CITTADINO

«Beppe ci ha incoraggiato ad andare avanti, ed è stato un bel momento», spiega mentre scoppia l'emergenza siccità

SOTTO ACCUSA

Sabrina Anselmo non avrebbe rispettato il codice valoriale del Movimento. Ma lei punta il dito contro la collega capitolina

Grillo blindo la Raggi «Cambieremo la capitale»

Con Casaleggio alla festa 5Stelle. Espulsione per la sindaca di Anguillara

● **ROMA.** Laddove tutto iniziò, per tornare a blindare Virginia Raggi. Beppe Grillo e Davide Casaleggio tornano a Roma e ribadiscono il loro pieno sostegno accettando l'invito della sindaca ad intervenire alla «festa» organizzata in quel Teatro Flaiano dove, poco più di un anno fa, Raggi e il Movimento celebrarono la «conquista» di Roma. «Non ci impediranno di cambiare la città, ci riusciremo», è l'esortazione che il leader M5S fa alla platea di assessori, consiglieri comunali, municipali. Una platea non sempre omogenea e che Grillo, parlando a lungo dal palco, richiama ancora una volta alla compattezza.



ROMA Grillo alla festa M5s

L'autunno, del resto, si preannuncia caldissimo. Oltre all'inchiesta che pende sulla sindaca di Roma c'è quel cambio di marcia al quale è chiamata l'amministrazione capitolina. Con, sullo sfondo, l'elezioni del municipio di Ostia delle quali, nel suo ultimo blitz romano, si è occupato in prima persona lo stesso Grillo. Per i vertici del M5S, in un periodo verrà svelato il

candidate alla premiership, ogni ulteriore passo falso è vietato ed anche per questo nell'incontro viene ribadita la necessità di allineare l'azione per le amministrative con le scelte politiche del M5S.

E, a testimonianza dell'importanza del dossier Roma c'è la presenza anche di Davide Casaleggio - accompagnato da Alfonso Bonafede ma non dall'altro «supervisore» del lavoro a Roma, Riccardo Fraccaro -, intervenuto anche lui dal palco del Flaiano.

Un palco da dove la sindaca decide di fare un primo bilancio dell'amministrazione

mettendo sul tavolo le priorità da affrontare in autunno. Ed è un confronto senza mediazioni quello voluto da Raggi alla presenza, tra l'altro, dei vertici M5S. «Fatemi conoscere gli eroi di questa città», sottolinea un applauditissimo Grillo prima di intervenire. «Grillo ci ha incoraggiato ad andare avanti, ed è stato un bel momento», spiega la sindaca al termine dell'incontro, durato circa un'ora e mezza. Un incontro che cade, peraltro, nel pieno

dell'emergenza siccità. L'allarme, finora, ha visto Campidoglio, Regione e Acea parlare spesso lingue diverse ed è entrato nell'arena della politica infiltrandosi, anche, nella tenuta laziale del Movimento con il «caso» Sabrina Anselmo.

Sulla sindaca di Anguillara, protagonista di azioni rivolte per la difesa del lago di Bracciano, pende una condanna per calunnia subita nove anni fa. La pena è stata estinta per indulto ma Anselmo - si apprende da fonti M5S - nel suo curriculum per la candidatura non aveva citato la condanna. E giovedì, una «gola profonda» anonima ha portato il caso all'attenzione dei probiviri. Parallelamente, in un'intervista a La Stampa, Anselmo punta il dito contro Raggi: «l'avvisai del disastro ma non è mai venuta alle riunioni», spiega la sindaca di Anguillara. Una tesi che fonti del M5S e del Campidoglio smentiscono: quelle riunioni si sono tenute, una delle quali nella sala degli Arazzi in Campidoglio, spiegano. E forse, lo scontro politico tra Anselmo e il Movimento prelude al pollice verso con cui i probiviri espelleranno l'amministratrice laziale: non è una questione di Codice etico, Anselmo non ha rispettato il codice valoriale del M5S, fanno notare fonti pentastellate.

Michele Esposito

Fondi parlamento Truffa allo Stato condannato Bossi

● **GENOVA.** Tra il 2008 e il 2010 il Parlamento italiano subì una maxi truffa da 48 milioni. E a beneficiarne fu la Lega Nord che quei soldi adesso dovrà ridarli indietro. Si chiude in primo grado la vicenda giudiziaria che azzerò i vertici del Carroccio portando alle dimissioni l'allora leader Umberto Bossi e il suo «cerchio magico». Il tribunale di Genova ha condannato il senatore a due anni e sei mesi e a quattro anni e dieci mesi l'allora tesoriere Francesco Belsito. Condannati anche i tre ex revisori contabili del partito Diego Sanavio, Antonio Turci e Stefano Aldovisi e i due imprenditori Paolo Scala e Stefano Bonnet. Per tutti l'accusa è di truffa aggravata. Disposta la confisca di 48 milioni alla Lega e il pagamento di provvisori di un milione per Camera e Senato.

La sentenza
di Luigi Ferrarella

Truffa allo Stato, Bossi condannato «Confiscare al Carroccio 49 milioni»

Senza ribaltamenti in appello, l'atto diventerà esecutivo anche con la prescrizione

Le accuse

● Tra il 2008 e il 2010 il Parlamento subì una maxi truffa da 48 milioni e a beneficiarne sarebbe stata la Lega, condannata ora a restituirla: si è chiusa così in primo grado la vicenda giudiziaria che nel 2012 azzerò i vertici del Carroccio portando alle dimissioni l'allora leader Umberto Bossi

● Ieri il giudice ha stimato in quasi 49 milioni di euro l'ammontare della truffa e il tribunale di Genova ha condannato Bossi a 2 anni e 6 mesi e l'ex tesoriere Francesco Belsito a 4 anni e 10 mesi

● Condannati anche i tre ex revisori contabili del partito Diego Sanavio, Antonio Turci (entrambi a 2 anni e 8 mesi) e Stefano Aldovisi (1 anno e 9 mesi). Cinque anni ai due imprenditori Paolo Scala e Stefano Bonet

Sentenza che ieri, nel condannare per «truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche» l'ex segretario politico Umberto Bossi (2 anni e mezzo) e l'ex segretario amministrativo Francesco Belsito (4 anni e 10 mesi), nonché i tre ex revisori contabili leghisti Diego Sanavio, Antonio Turci e Stefano Aldovisi (2 anni e 8 mesi i primi due, 1 anno e 9 mesi il terzo), ha anche ordinato la confisca diretta alla Lega Nord di 48 milioni e 969.000 euro di finanziamento pubblico: cioè di quei rimborsi elettorali che nel 2008-2010 rimpinguarono le casse degli avversari di «Roma ladrona» sulla scorta di rendiconti ingannatori del Parlamento di «Roma Ladrona», perché o senza giustificativi o con spese per finalità estranee

Primo grado

Al Senatùr due anni e sei mesi, quattro anni e dieci mesi all'allora tesoriere Belsito

al partito. La confisca, essendo in primo grado, non è immediatamente esecutiva, ma lo spettro per il partito è che comunque prima o poi arriverà, indipendentemente dal fatto (assai possibile) che nelle more dei futuri processi d'Appello e di Cassazione maturi la prescrizione del reato.

Dopo la sentenza *Varvara* della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che nel 2013 in ambito urbanistico si era espressa contro confische che non poggiassero su condanne definitive, nel 2015 la Corte Costituzionale con la sentenza n. 49 ha invece aperto a questa possibilità, lungo binari poi precisati dalle Sezioni Unite della Cassazione nella sentenza *Lucci*: il principio è che, anche se la prescrizione elide le condanne degli imputati, resta la confisca diretta del profitto quando (come qui) ci sia stata una precedente con-

La parola

CONFISCA

La confisca (articolo 240 del Codice penale), prevede l'espropriazione a favore dello Stato dei beni destinati a commettere il reato. Ieri il tribunale di Genova ha ordinato la confisca alla Lega di 48 milioni e 969.000 euro dei rimborsi elettorali 2008-2010 che il partito di Bossi, per il giudice, ottenne in base a «rendiconti ingannatori» del Parlamento (senza giustificativi o con spese per finalità estranee al partito). In primo grado, la confisca non è immediatamente esecutiva.

di acconto a carico dei condannati Bossi, Belsito e revisori.

In questo processo, approdato a Genova per competenza territoriale e sostenuto dal pm Paola Calleri dopo che a istruirlo nel 2012-2013 a Milano erano stati i pm Robledo-Filippini-Pellicano, si inseriva anche la bizzarra vicenda della Tanzania: e cioè di 5,7 milioni, dei quali 1,2 spediti il 28 dicembre 2011 da un conto genovese della Lega alla Krispa Enterprises di Paolo Scala presso la Bank of Cyprus (850.000 euro restituiti nel febbraio 2012), e altri 4,5 bonificati due giorni dopo su un conto di Stefano Bonet alla Fbme Bank in Tanzania, che li respinse perché difettava la documentazione (somma rientrata nel febbraio 2012). Gli imprenditori Scala e Bonet ieri sono stati condannati a 5 anni per riciclaggio.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

danna con giudizio di merito sul reato, sulla responsabilità dell'imputato e sulla qualificazione del bene da confiscare. Dunque, allo stato, la Lega può sperare di salvare i 49 milioni solo se in appello Bossi e Belsito dovessero essere assolti nel merito; altrimenti è solo questione di tempo, ma, anche in caso di prescrizione di Bossi e Belsito, la Lega si vedrebbe comunque confiscare il finanziamento pubblico incassato ingannando Camera e Senato. Che ieri, per il danno non patrimoniale, hanno avuto dal Tribunale presieduto da Marina Orsini 754.000 e 224.000 euro

La Corte europea

Su confische ed esito dei processi si è già pronunciata la Corte di Strasburgo

Il retroscena. I dem pensano di aggiungere al nome Pd una sigla che richiami Campo Progressista. La sottosegretaria: da matti la polemica su di me

E Renzi apre al listone con Giuliano "Pronti a trattare anche sul simbolo"

**TOMMASO CIRIACO
CONCETTO VECCHIO**

ROMA. Un listone unico di centrosinistra alla Camera, con dentro il Pd di Matteo Renzi e Campo Progressista di Giuliano Pisapia, per giocarsi la sfida del 40%. Un contenitore in cui fin dal nome (qualcosa di diverso dal solo Pd) sia evidente dal punto di vista grafico e lessicale la fusione tra le due colonne del centrosinistra. Ecco il punto di caduta renziano, il compromesso più ardito che Matteo Renzi valuta in questi giorni per staccare l'ex sindaco di Milano dalla litigiosa compagnia alla sinistra del Partito democratico. «Per noi Giuliano è un interlocutore affidabile - mette in chiaro il capogruppo Ettore Rosato - Siamo nello stesso campo. E siccome oggi il premio non va al partito, ma alla lista, si può lavorare a un listone insieme».

La diplomazia dell'abbraccio, a sorpresa, smuove montagne. Tutti, nella galassia renziana, vorrebbero sfilare l'avvocato ai competitor di sinistra. E si moltiplicano i passetti verso il disgelo. «Se la legge resta questa - ragio-



L'INTERVISTA
"Il Pd non è il mio nemico, diviso il centrosinistra perde. Inutile la polemica su Boschi" così Giuliano Pisapia ieri su Repubblica

na un altro pezzo da novanta dem come Lorenzo Guerini, che coordina la segreteria del leader di Rignano - esistono due possibilità: un listone coalizionale, oppure due liste che non chiudano - fin dai toni della campagna elettorale - a una collaborazione futura». I vertici dem preferiscono la prima ipotesi, perché mostrerebbe l'unità del centrosinistra e metterebbe ai margini bersaniani e dalemiani. Anche a costo di immaginare un ritocco del nome del listone, che di recente neanche Renzi ha escluso. «È chiaro che il brand Pd è il più importante - hanno concordato l'ex premier e i suoi centuroni in queste ore - però con Giuliano possiamo

ragionare...».

In effetti, il sogno di Pisapia - sostenuto in questa sfida anche da Romano Prodi - è proprio quello di immaginare un nuovo Ulivo. Se non fosse che il marchio Mdp è già registrato, al Nazareno si era ipotizzato anche di un efficace "Democratici e progressisti". "Democratici", in ogni caso, suona benissimo alle orecchie del se-

STEFANO BARTOLUCCI
> ANAGRAMMA

Giuliano Pisapia
= i gai applausi, i no.

gretario, mentre il "civismo" di Pisapia, potrebbe completare il pacchetto. Tutto è però talmente prematuro da rasentare il barocchismo lessicale, perdendo di vista la politica e gli ostacoli che complicano il progetto renziano.

Pisapia, ad esempio, è assai cauto. Nessun passo verso la riconciliazione potrà consumarsi finché il leader del Pd non accetterà di mettere in gioco la propria leadership, possibilmente con nuove primarie. L'unità si costruisce su fondamenta solide, non su continui "stop and go". «Fino a oggi la supponenza e la tentazione renziana di autosufficienza hanno allargato il solco - sostiene Massimo Smeriglio, vi-

cinissimo a Pisapia - adesso vediamo le loro proposte. Servono fatti politici». Però è altrettanto vero che i rapporti tra l'ex sindaco di Milano e alcuni dei suoi compagni di strada vanno progressivamente deteriorandosi. È vero, oggi l'avvocato incontrerà Roberto Speranza e il coordinamento Mdp. Ma è con Massimo D'Alema e Nichi Vendola che la navigazione sembra quasi inconciliabile. Non ha aiutato, naturalmente, la polemica sull'abbraccio all'ex ministra Maria Elena Boschi. A Pisapia queste continue "analisi del sangue" sul tasso di antirenzismo danno l'orticaria. «Il Pd non sarà mai il nostro nemico», insiste Smeriglio.

E Boschi, in tutto questo? «Sono proprio matti...», sorride la sottosegretaria alla Presidenza mentre risponde agli sms di solidarietà per gli attacchi subiti. «Giuliano è un amico - è il suo pensiero - Lo stimo, è tutta un'altra cosa rispetto a quelli là...». «Quelli là» sono bersaniani e dalemiani, quelli che considerano un peccato abbracciare un'ex ministra di centrosinistra.

La sentenza del Consiglio di Stato

Colosseo, sì al Parco Archeologico. Franceschini vince su Raggi

di Paolo Conti

Dario Franceschini batte Virginia Raggi 3 a 0. In termini calcistici si potrebbero tradurre così le sentenze depositate ieri dal Consiglio di Stato che ha annullato la sentenza sospensiva con cui il Tribunale amministrativo del Lazio aveva accolto il ricorso presentato dal Campidoglio contro la creazione del Parco Archeologico del Colosseo previsto nella riforma Franceschini. Primo gol. Il Campidoglio sosteneva la necessità di coinvolgere Roma Capitale nella realizzazione del Parco: secondo i giudizi la fase di realizzazione rientra «nell'esclusiva competenza legislativa dello Stato e amministrativa del dicastero». Secondo gol. Il Campidoglio

contestava la natura della fonte istitutiva del Parco: per i giudici la legge speciale autorizza il dicastero ad adottare un decreto non regolamentare. Terzo gol. Da Roma Capitale avanzavano interrogativi sulla legittimità della nomina di un eventuale direttore non italiano. Anche qui il Consiglio di Stato ha ritenuto legittima «da previsione di una selezione pubblica internazionale». Virginia Raggi il 7 giugno commentò: «Hanno vinto i cittadini. Bene Tar. Sconfitto tentativo del governo. Roma resta di tutti». Ieri Franceschini ha lanciato un Tweet: «Il Consiglio di Stato annulla sentenza Tar Lazio. Ripartono il Parco Archeologico Colosseo e la selezione internazionale per il direttore». E poi: «La sentenza fa davvero giustizia». Franceschini ha incassato un altro punto a favore: Irina Bokova, direttore generale

Chi è

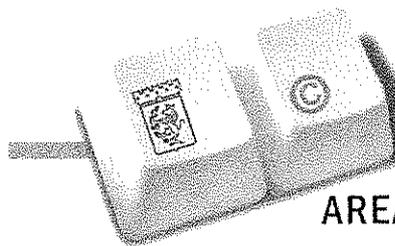


● Dario Franceschini, nato a Ferrara nel 1958, è ministro dei Beni culturali

dell'Unesco, ha accettato di far parte del Consiglio di amministrazione del Parco Archeologico del Colosseo. Il braccio di ferro sul Colosseo è apparso subito come una contrapposizione fra governo a guida pd e giunta M5S. Basta leggere il commento del ministro: «Anche Roma, con il Parco Archeologico più importante e visitato del mondo, potrà allinearsi con i musei e i luoghi della cultura che stanno vivendo una stagione di successi grazie alla riforma del sistema museale italiano e ai nuovi direttori». Argomenti che si riscontrano nell'aumento di ingressi nel primo semestre 2017. Ma qui arriva il punto politico: «Tutti i Sindaci e i Comuni italiani coinvolti hanno apprezzato e condiviso la riforma e i suoi risultati, tranne il Comune di Roma che prima ha pensato di bloccare tutto, ricorrendo al

Tar, poi ha esultato come se una sentenza di primo grado fosse definitiva». Ovvio la reazione del Partito democratico, con la presidente laziale del partito Lorenza Bonaccorsi: «Il ricorso di Virginia Raggi ha danneggiato Roma». Mentre per la presidente della commissione cultura di Roma Capitale Eleonora Guadagno di M5S «ci sarà un incontro con il ministro per ampliare il Parco». Inevitabile pensare che in qualsiasi altro Paese la sorte di uno dei più importanti, famosi e visitati monumenti al mondo sarebbe oggetto di un patto ferreo e costruttivo tra governo nazionale e amministrazione cittadina. Ma Roma, purtroppo, offre una contrapposizione tra schieramenti politici che si commenta amaramente da sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

FISCO

Rapporti con la Pa. In Gazzetta ufficiale il decreto che delimita il perimetro delle amministrazioni coinvolte

Da oggi split payment solo con e-fattura

Dubbi sull'applicabilità della clausola di salvaguardia su quanto già emesso



Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

La mancanza di istruzioni ufficiali sull'estensione della disciplina dello split payment, in vigore per le fatture emesse dal 1° luglio 2017, sta rendendo la vita difficile alle imprese e ai loro consulenti.

L'emanazione di due decreti attuativi a distanza di pochi giorni (27 giugno e 13 luglio), con l'ulteriore complicazione data dal fatto che il secondo provvedimento si applica alle fatture per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifica a partire dal giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (avvenuta ieri), sta facendo entrare in fibrillazione l'intero sistema delle relazioni clienti/fornitori. Il tutto amplificato dalla rivisitazione degli elenchi delle società controllate/quotate. Gli ultimi elenchi (quattro e non più cinque) sono consultabili sul sito del dipartimento delle Finanze dal 14 luglio scorso, ma sono ancora soggetti a revisione (scaduto il primo termine per la segnalazione degli errori, spirato il 6 luglio, è stato possibile far presenti mancate o errate inclusioni nelle liste fino al 19 luglio).

Nel frattempo molti soggetti (in particolare, società controllate/quotate) presenti nella prima versione degli elenchi e successivamente esclusi, hanno ricevuto fatture recanti l'indicazione che l'operazione

è soggetta alla "scissione dei pagamenti". Come comportarsi in questi casi? È applicabile la cosiddetta "clausola di salvaguardia" contenuta nell'articolo 2 del Dm 13 luglio? Esaminando questo aspetto, si osserva che la norma prevede che sono salvi i comportamenti dei contribuenti che hanno applicato lo split payment alle fatture emesse dal 1° luglio fino alla data (compresa) di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di tale decreto (24 luglio). Ci si può allora domandare se la franchigia copra solo le situazioni che sono state modificate per effetto del provvedimento o abbia invece una va-

INCERTEZZA SUI SOGGETTI

Riserve anche sugli elenchi delle amministrazioni interessate che, pur essendo stati pubblicati, sono ancora soggetti a revisione

lenza generale. Nel primo caso, essa farebbe salve solo le fatture emesse in scissione dei pagamenti nei confronti di soggetti "pubblici" ai sensi della precedente versione dell'articolo 5 bis del Dm 23 gennaio 2015 (pubbliche amministrazioni incluse nel conto economico consolidato Istat) i quali, tuttavia, non siano destinatari dell'obbligo di fatturazione elettronica per gli acquisti e sono pertanto esclusi dal regime. In forza del Dm 13 luglio, infatti, entrano in split payment solo le Pa destinatarie delle norme sulla fattura elettronica.

Quest'impostazione avrebbe il pregio di confinare eventuali complicazioni al mondo del "pubblico" con soluzioni che potrebbero ispirarsi a quelle individuate in passato (CM n. 1/E e n. 15/E del 2015). Quanto alle fatture emesse in split payment a società controllate/quotate, presenti negli elenchi al momento della fatturazione e poi uscite dalle liste, potrebbe essere autorizzata l'emissione di apposite note di variazione e la ri-emissione delle fatture in regime ordinario, secondo modalità che rientrano nella normale prassi aziendale e che determinano un aggravio tutto sommato modesto.

Aderendo alla seconda tesi, invece, sarebbero legittime, in quanto coperte dalla clausola di salvaguardia, anche le fatture emesse in split payment nei confronti di una società (controllata/quotata) che non è più presente negli elenchi definitivi, pur essendo al momento della fatturazione. Con inevitabili complicazioni, però, per la società destinataria la quale, magari solo per pochi documenti, dovrebbe adottare sistemi di registrazione e versamento (nei casi in cui ciò sia dovuto) del tutto autonomi rispetto alle normali procedure (e che andrebbero abbandonati subito dopo), con inevitabili costi amministrativi.

In questo pasticcio, se l'imposta viene assolta, ancorché irregolarmente, non dovrà esserci alcuna penalizzazione per i contribuenti.

PI RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge Severino. Niente copertura per l'europarlamentare che prende indebite utilità nell'esercizio della funzione

Corruzione senza immunità

La garanzia è valida solo per gli atti legati all'attività parlamentare

Patrizia Maciocchi

ROMA

«L'immunità non impedisce al giudice di perseguire il parlamentare per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione. Un reato, previsto dall'articolo 318 del Codice penale (legge Severino) che non comporta un sindacato sull'esercizio della funzione se la "condotta" si traduce in accordo tra il corruttore e il parlamentare in cambio di una qualche utilità indebita promessa o concessa.

La Corte di cassazione (sentenza 35769) accoglie il ricorso del Pubblico ministero contro la decisione del Gup di non procedere nei confronti dell'ex deputato dell'Udc, Luca Volontè, accusato di aver ricevuto da politici Azeri una tangente di 2 milioni e 390 mila euro per orientare il proprio voto come membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Il sostituto procuratore contestava la

Chiarito che il reato è configurabile anche in virtù del semplice accordo, indipendentemente dall'esercizio della pubblica funzione, per i giudici resta da chiarire se l'attività svolta da un membro del Parlamento italiano che agisce come membro dell'Assemblea del Consiglio d'Europa può essere considerata pubblico servizio. La Cassazione, partendo dalla ripartizione dei poteri di Montesquieu, arriva a una risposta affermativa. In base agli articoli 357 e 358 del Codice penale l'attività del rappresentante italiano all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa è qualificabile come svolta da pubblico ufficiale, o quanto meno da incaricato di pubblico servizio, in quanto esercita anche le funzioni di membro del Parlamento italiano. Il passaggio successivo è capire se c'è l'immunità. E questa volta la risposta è no.

La norma, posta dalla Carta a garanzia dell'autodetermina-

posizione del Gup che aveva ritenuto inutile andare in dibattimento, considerando insindacabili, le attività addebitate a Volontè, perché "coperte" da immunità.

La Cassazione è d'accordo con il Pm. Per far scattare il reato previsto dall'articolo 318 del Codice penale, basta il "patto" con il quale la funzione pubblica diventa oggetto di un "negozio" dietro compenso "indebito", a prescindere dall'esecuzione di atti specifici. L'articolo 318, che "punisce" la corruzione nell'esercizio della funzione, si distingue dall'articolo 319 che sanziona la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio: solo in quest'ultimo caso è infatti, richiesto un sindacato sul contenuto dell'atto. Il nuovo articolo 318, unifica la corruzione "prima" e "dopo" sanzionando allo stesso modo dazioni o promesse per l'esercizio delle funzioni, anche se arrivano dopo il compimento dell'atto d'ufficio.

zione, assicura l'immunità ai componenti di una Camera per gli atti tipici o anche non tipici ma connessi alla funzione parlamentare. Altrimenti prevale la "grande regola" dello stato di diritto. La parola deve passare alla giurisdizione. La sentenza viene annullata e gli atti tornano al Gup. La Cassazione invita a valutare con attenzione il profilo dell'utilità ai fini della qualificazione come "indebita". Con l'avvertenza però che quando l'attività politica diventa costante composizione di interessi di parte «in tale ambito non può ritenersi rientrare la ricezione di utilità, anche estremamente rilevante, come ad esempio cospicue somme di denaro a titolo personale». In tal caso si è fuori dai compiti di rappresentanza e anche di "compromesso" politico e si entra nella logica di uno sfruttamento privato dell'altissimo ufficio ricoperto.

«CORRUZIONE SENZA IMMUNITÀ»

Contratti. Non serve l'atto pubblico

Donazioni, la prova della simulazione nella scrittura privata

Angelo Busani

Elisabetta Smaniotto

«La prova della simulazione di una donazione non deve rivestire la forma dell'atto pubblico, ma può essere fornita anche con una "controdeklarazione" (e cioè il negozio che attesta l'intervenuta simulazione) contenuta in una semplice scrittura privata, sottoscritta dalle parti della donazione o dalla parte contro la quale è prodotta la controdeklarazione. È quanto deciso dalla Corte di cassazione con sentenza n. 18204 del 24 luglio 2017.

Nel caso giunto all'esame dei giudici di legittimità si discuteva della validità di un documento (la controdeklarazione, appunto) sottoscritto dalla donataria di un immobile, nel quale quest'ultima aveva attestato che la donazione da essa ricevuta avrebbe dovuto essere intesa, oltre che a beneficio suo, anche a favore di un altro soggetto; quest'ultimo era persona oberrata da debiti e per questo motivo la donazione immobiliare non era stata stipulata esplicitamente anche a favore di costui.

Il punto di diritto analizzato dalla Cassazione riguardava dunque la validità della controdeklarazione che, secondo la donataria convenuta dal donatario "occulto" (il quale reclamava il proprio acquisto), non poteva produrre effetti, dal momento che si trattava di scrittura priva della forma dell'atto pubblico, la quale è invece richiesta dal codice civile (all'articolo 782) per la validità della donazione.

Questa tesi è stata dunque disattesa dalla Cassazione: accogliendo il ricorso proposto dal donatario "occulto", la Suprema corte ha argomentato la sua

decisione richiamando un proprio precedente orientamento (la sentenza n. 3605/1971) riferito alla modifica delle «convenzioni matrimoniali», le quali, come le donazioni, devono rivestire la forma dell'atto pubblico alla presenza dei testimoni (ai sensi dell'articolo 162 del codice civile e dell'articolo 48 della legge professionale notarile). In quell'occasione, la Cassazione aveva infatti deciso che le convenzioni matrimoniali devono essere tenute ben distinte dalle eventuali controdeklarazioni che siano stipulate a latere di esse, le quali «per raggiungere gli effetti che sono loro propri, non richiedono la forma dell'atto pubblico, poiché hanno un'obiettività giuridica diversa dalle mutazioni dei patti»: mentre le convenzioni matrimoniali «implicano un nuovo accordo, modificativo del precedente, realmente voluto e concluso, ed esigono pertanto, *ad substantiam*, l'atto pubblico ai pari dell'atto modificativo, le controdeklarazioni rappresentano invece il documento atto a constatare e a dare la prova della simulazione di un patto, e sono, quindi, destinate a rimanere segrete tra le parti».

Secondo la Cassazione, analogo principio deve essere dunque ripetuto nel caso della donazione, dal momento che essa deve rivestire la stessa forma richiesta per le convenzioni matrimoniali: è dunque svincolato da formalismi il documento con il quale viene fornita la prova della simulazione di un dato contratto esplicitando la sussistenza di un rapporto giuridico differente (quello dissimulato) rispetto a quello apparente ai terzi.

«PROVA DELLA SIMULAZIONE»

Contratti. L'Inps chiarisce che chi percepisce un trattamento a sostegno del reddito può svolgere attività di lavoro occasionale

Voucher per i collaboratori disoccupati

Resta il dubbio sulla compatibilità con gli altri ammortizzatori sociali, come la Naspi

Josef Tschöfl

Il lavoro occasionale è compatibile con il trattamento di disoccupazione per i collaboratori, secondo quanto indicato dall'Inps nella circolare 115/2017.

La normativa precedente

Un'ampia possibilità di poter cumulare le prestazioni con altri compensi era offerta dalla disciplina sul lavoro accessorio. Con il Dlgs 81/2015 era stata introdotta finalmente anche una stabilizzazione dell'utilizzo dei voucher per i percettori di sostegno al reddito, prevedendo che le prestazioni di lavoro accessorio potevano essere rese, in tutti i settori produttivi, compresi gli enti locali (nei limiti del patto di stabilità) e fino a 3.000

IL VUOTO NORMATIVO

La nuova disciplina, a differenza di quella precedente, non fa espresso riferimento alla «convivenza» delle varie prestazioni

euro netti (4.000 euro lordi) di corrispettivo per anno civile.

Dopo la cancellazione del lavoro accessorio, avvenuta con il Dl 25/2017, questa certezza è rimasta unicamente per i buoni acquistati in precedenza e utilizzabili entro il 31 dicembre 2017.

Le nuove regole

Dopo l'introduzione della nuova disciplina sul lavoro occasionale, per opera dell'articolo 54-bis del Dl 50/2017, manca un chiaro riferimento normativo per la possibilità di cumulare i compensi, percepiti nell'ambito del contratto di prestazione occasionale e libretto famiglia, con i trattamenti di sostegno al reddito.

Si sono così formati due orientamenti. Il primo ritiene che la prestazione occasionale sia compatibile, ma il compenso percepito non sia cumulabile con il sostegno al reddito. Di conseguenza l'Istituto previdenziale dovrebbe sospendere il pagamento di quest'ultimo per le giornate effettiva-

mente lavorate. Il secondo orientamento ritiene, invece, che ci sia comunque la piena compatibilità e cumulabilità tra il compenso e l'ammortizzatore sociale.

Le indicazioni Inps

L'Inps è intervenuto sull'argomento per la prima volta con la circolare 115/2017 relativa all'indennità di disoccupazione a favore dei collaboratori coordinati e continuativi (Dis-coll). Viene confermata la piena cumulabilità della Dis-coll con compensi derivanti dallo svolgimento di lavoro accessorio nel limite complessivo di 3.000 euro fino alla fine di quest'anno, qualora i voucher siano stati acquistati fino alla data di entrata in vigore del Dl 25/2017 e non ancora utilizzati.

L'Istituto di previdenza affronta poi anche la nuova disciplina sul lavoro occasionale e afferma che il beneficiario della prestazione (Dis-coll) può svolgere prestazioni di lavoro occasionale nei limiti di compensi di importo non superiore a 5.000 euro per anno civile. Entro tale importo la Dis-coll è interamente cumulabile con i compensi derivanti dallo svolgimento di lavoro occasionale e il beneficiario della prestazione non è tenuto a comunicare all'Inps il compenso derivante dalla predetta attività.

Per i percettori della Dis-coll il Dlgs 22/2015 non ha previsto che per i periodi di fruizione di tale indennità siano riconosciuti i contributi figurativi. Non è necessario, dunque, sottrarre gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionali.

Gli altri ammortizzatori

La possibilità di cumulo deriva dall'articolo 54-bis, comma 4, del Dl 50/2017, il quale prevede che i compensi per prestazioni occasionali percepiti dal prestatore sono esenti da imposizione fiscale e non incidono sullo stato di disoccupazione. Una posizione questa che potrebbe essere applicabile anche agli altri ammortizzatori sociali, in particolare la Naspi.

Cassazione. Non derogabile nemmeno con accordo

Cambio di mansioni, la storia professionale deve essere rispettata

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Al fine di verificare se le nuove mansioni attribuite al lavoratore non costituiscano una forma di dequalificazione professionale è irrilevante che il nuovo incarico sia formalmente equivalente alle precedenti attività, in quanto a essere dirimente è la omogeneità sul piano sostanziale tra le mansioni successivamente attribuite.

La Corte di cassazione afferma questo principio con sentenza 18031/2017, nella quale ribadisce che il legittimo esercizio dello *ius variandi* prescinde del tutto dal fatto che le nuove mansioni siano incardinate nello stesso livello di inquadramento al quale il lavoratore già apparteneva.

Vecchie e nuove regole

Il dato essenziale cui si deve fare riferimento per valutare la legittimità delle nuove rispetto alle vecchie mansioni, prosegue la Corte, è quello di una verifica preventiva sull'equivalenza sostanziale, tale per cui le nuove attività siano omogenee in concreto rispetto a quelle precedenti, accertando ulteriormente che esse garantiscano non soltanto lo svolgimento, ma anche l'accrescimento delle capacità professionali sviluppate dal dipendente in costanza del rapporto.

La distanza che questa pronuncia esprime rispetto alle nuove disposizioni in materia di variazione delle mansioni introdotte dall'articolo 3 del Dlgs 81/2015 è siderale, in quanto il nuovo impianto dell'articolo 2103 del Codice civile espressamente prevede che tutte le mansioni riconducibili allo stesso livello e categoria legale siano esigibili.

Siamo in presenza di una sentenza che dimostra quanto radicalmente sia mutata, per effetto delle nuove disposizioni introdotte dal Jobs Act, la disciplina di legge sulla gestione delle attività assegnate ai lavoratori in costanza di rapporto, perché oggi la valutazione cui sono chiamati

il datore di lavoro (in primis) e il giudice è essenzialmente incentrata sulla verifica circa l'appartenenza delle nuove mansioni al medesimo livello in cui è inquadrato il lavoratore.

Limite non valicabile

Il caso sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Cassazione è relativo a una vicenda che si è esaurita prima che entrassero in vigore le disposizioni del nuovo articolo 2103. È in questo contesto che si colloca l'affermazione per cui il divieto di variare *in peius* le mansioni dei dipendenti comporta che non possano essere attribuite al lavoratore attività sostanzial-

CAMBIO DI PROSPETTIVA

La decisione si basa sulle regole in vigore prima del Dlgs 81/2015 che consente la fungibilità all'interno dello stesso livello

mente inferiori a quelle precedenti, anche se le une e le altre sono formalmente riconducibili nel medesimo livello di qualificazione.

La circostanza che, nella fattispecie esaminata, la riclassificazione del personale fosse il frutto di un accordo con le organizzazioni sindacali non può modificare questa conclusione, ad avviso della Corte, in quanto integra gli estremi della dequalificazione professionale l'attribuzione di nuove mansioni che, benché coerenti con il nuovo sistema di classificazione, sono incompatibili con la storia professionale del lavoratore.

Se la stessa vicenda fosse avvenuta dopo l'entrata in vigore del Dlgs 81/2015, la sentenza avrebbe conosciuto un esito opposto, in quanto il parametro centrale di riferimento dal legittimo esercizio dello *ius variandi* è oggi costituito dal sistema di classificazione previsto dai contratti collettivi.

Cassazione. La conversione della sanzione detentiva può scattare anche se il contribuente è in condizioni disagiate

Omessi versamenti, ok alla pena pecuniaria

Il contribuente condannato per omesso versamento di ritenute di acconto, ha diritto alla conversione della reclusione in pena pecuniaria anche se versa in condizioni economiche disagiate e quindi potrebbe risultare insolvente al pagamento. A confermare questo interessante principio è la Corte di cassazione, sezione terza penale con la sentenza n. 36636 depositata ieri.

Ma veniamo ai fatti. La rappresentante legale di una Srl era stata condannata nei due gradi di giudizio per aver omesso versare ritenute di acconto certificate oltre la soglia di rilevanza penale.

L'imputata ricorreva per Cas-

sazione, lamentando fra l'altro che era stata respinta la richiesta formulata in appello della sostituzione della pena detentiva in quella pecuniaria.

In particolare, i giudici di secondo grado avevano evidenziato che la contribuente non fosse in grado di ottemperare alle obbligazioni patrimoniali conse-

INDICAZIONE

Per le Sezioni unite «sostituzione» possibile senza vincoli derivanti dalla situazione economica individuale

guenti all'accoglimento della conversione.

In base all'articolo 53 della legge 689/81 il giudice nel pronunciare sentenza di condanna quando ritiene di dovere determinare la durata della pena detentiva:

- ⊗ entro il limite di due anni può sostituirla con la semidetenzione,
- ⊗ entro il limite di un anno può sostituirla con la libertà controllata;
- ⊗ entro il limite di sei mesi, può sostituirla con la pena pecuniaria.

Infine il giudice non può sostituire la pena detentiva quando presume che le prescrizioni non saranno adempiute dal condannato.

La possibilità di considerare la

solvibilità dell'imputato ai fini della sostituzione della pena detentiva con quella pecuniaria è stata oggetto di contrasto giurisprudenziale.

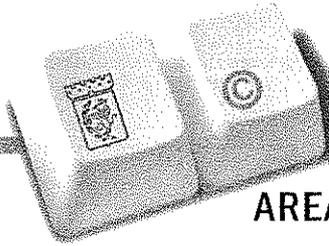
Secondo un primo orientamento il mancato assolvimento della prescrizione riguardava solo la sostituzione della pena detentiva con la semidetenzione o con la libertà controllata, e non anche con la pena pecuniaria, mentre in base ad altre pronunce anche per la conversione in pena pecuniaria era necessaria la possibilità di adempimento del condannato.

Sono così intervenute le Sezioni Unite della Corte di cas-

sazione (24476/2010) secondo cui la sostituzione in pena pecuniaria è consentita anche per condanne inflitte a persone in condizioni economiche disagiate in quanto la prognosi di adempimento va riferita solo alle pene sostitutive di quella detentiva (semidetenzione e libertà controllata) e non anche alla pena pecuniaria che non è soggetta a particolari prescrizioni.

Nella specie, quindi, la Corte di appello, negando la conversione della reclusione in pena pecuniaria non si è adeguata a tale principio. Da qui l'accoglimento del ricorso dell'imputata da parte della Cassazione.

A.I.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 24 luglio 2017, n. 29 Istituzione dell'Agenda regionale per la salute e il sociale (A.Re.S.S.)"	41478
LEGGE REGIONALE 24 luglio 2017, n. 30 "Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici"	41488
REGOLAMENTO REGIONALE 24 luglio 2017, n. 15 "Regolamento per l'Alienazione di Beni Immobili Regionali"	41493

PARTE SECONDA

Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 21 luglio 2017, n. 269 PATTO PER LA PUGLIA – FSC 2014-2020 "Avviso pubblico per presentare iniziative progettuali riguardanti lo Spettacolo dal vivo e le residenze artistiche (art.45 del D.M. 1 LUGLIO 2014): D.D. N. 187/17 in esecuzione DGR 877 del 7.6.2017" – Proroga termini di scadenza per la presentazione delle domande.	41500
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 21 luglio 2017, n. 270 PATTO PER LA PUGLIA – FSC 2014-2020 Avviso pubblico per presentare iniziative progettuali riguardanti le Attività Culturali: D.D. n. 188/17 in esecuzione DGR 877 del 7.6.2017 – Proroga termini di scadenza per la presentazione delle domande.	41503